Pim da Mendo

Conversazioni con i Nipoti che Verranno

INDICE

CONVERSAZIONI CON I NIPOTI CHE VERRANNO 1
Dedica 2

I SOGNI SON DESIDERI 3
Introduzione 4
Primo Incontro 5
Una Casa con Sorprese 13
Le Guide 22
Voli Tempestosi 31
Sogni senza Voli 42
A Vivere! 54

DESIDERI CHE DIVENTAN REALTÀ 63
Ancora in Volo 64
L'incontro in cui Alìa e Kim seminano un desiderio 66
La risposta di Pim 68

I LIBRI SULLE CONVERSAZIONI CELESTI 69

CONVERSAZIONI CON I NIPOTI CHE VERRANNO

Here is my secret. It's quite simple: One sees only with the heart. Anything essential is invisible to the eyes. Antoine de Sant Exupéry – The Little Prince

Dedica

Alle Guide e ai Maestri,
Che con Amore Infinito
Accompagnano il nostro Cammino.

A Bibi dalle molte vesti
Di Nonna, Mamma, e Amica su Gaia
E ora nostra Guida Celeste.

A Cecilia Amatissima,
Mia Metà, mia Ancora, e mie Ali
Che sa quando è l'ora di togliermi la coperta di Linus,
E quando donarci il calore di un abbraccio d'Amore.

A Silia, nostra sorella Celeste.
Sei tu che hai preparato la strada per la nostra Crescita
Ascoltando e traducendo con amore e pazienza
Gran parte delle Voci delle Guide.

Ai nostri Figli Amatissimi, ad Alìa e a Kim,
E a tutti i Figli e Nipoti
Che Verranno.

I SOGNI SON DESIDERI

Introduzione

Pim ha sessantacinque anni, portati molto bene. Pur essendo in ottima forma, sa che il tempo che gli rimane da vivere non è infinito. Questa consapevolezza è la causa di uno dei suoi più forti desideri: provare la gioia di diventare nonno, conoscere Alìa e Kim e poterli accompagnare, anche se solo per un piccolo tratto, nelle esperienze delle loro vite.

Chi sono Alìa e Kim? Sono i Nipoti che Verranno.

Pim ha incontrato Cecilia, la sua metà, nel mezzo del cammino della sua vita. Gli spiriti meravigliosi che Cecilia e Pim hanno accolto come figli sono ancora giovani. I loro figli non ci sono ancora. Arriveranno in futuro, probabilmente quando Pim avrà più o meno ottant'anni. Quindi le probabilità di un rapporto stretto e profondo con i Nipoti che Verranno sono molto basse.

Si dice però che le vie del Signore sono infinite. Forse è così anche per i desideri, che quando sono forti e insistenti hanno una loro capacità di creare persino quello che sembra impossibile.

Questo libro racconta come si realizza il desiderio di Pim.

Gli incontri con Alìa e Kim avvengono davvero, in sogno, e sono profondamente sorprendenti e molto più reali e belli di quello che Pim avrebbe mai potuto immaginare. E, sorpresa tra le sorprese, invece di essere lui a preparare Alìa e Kim alla vita che dovranno vivere, sono loro a offrire a Pim una visione "celeste" della vita terrena.

Primo Incontro

Pim volava. Era pilota, aereo e motore. Corpo e mente giocavano insieme, rendendo possibile l'impossibile.

Sensazione meravigliosa. Erano tantissimi anni che non volava. E si chiese perché mai avesse rinunciato a un piacere così bello.

Scoprì di essere ancora un gran bravo pilota. Capace di voli acrobatici, ma allo stesso tempo leggeri. Con accelerate improvvise, ma senza strappi. Il suo cuore durante le picchiate per qualche istante rallentava il ritmo. Ma non aveva paura, anzi era divertito e felice.

Davanti ai suoi occhi si aprivano scenari incantevoli, che vedeva con una chiarezza che solo in parte poteva essere spiegata dal vento gelido di tramontana che rendeva l'atmosfera limpida come il cristallo.

Intuì che stava sognando. E capì che in quel mondo onirico aveva il ruolo non solo di interessato spettatore ma anche di attivo protagonista.

Osservò prati verdi e colline. Vide un fiume e decise di seguire il percorso dell'acqua azzurra che scorreva veloce. Si abbassò fin quasi a toccare col naso le piccole onde create dal vento. Spruzzi allegri e leggeri gli entrarono nelle narici e capì che avevano un potere rigenerante, perché il suo respiro divenne più lungo e sereno. Seguì un tratto lineare del fiume e poi una curva stretta, che lo costrinse a inclinare le braccia e trattenere il respiro per un lungo istante.

Per ammirare il panorama dall'alto volò più in su. Il colore dei prati era straordinariamente verde, quasi brillante, e pulito. Piccole costruzioni di legno circondate da minuscoli laghi sorgevano qua e là, distanti tra loro. Anche le case avevano un'energia serena. Intuì che la luce che circondava quelle case e che le rendeva pulite (ancora una volta quella era la parola che gli veniva in mente), era un'energia di pace e protezione. Non c'era nulla da temere, nulla di cui avere paura in quel territorio!

Gli venne voglia di giocare e sentì di essere tornato bambino. Quale gioco migliore di quello di spaventare le mucche intente a pascolare, e le pecore e le caprette che brucavano pacifiche, osservate da cani pastori sdraiati pigramente al sole?

Discese in picchiata e scoprì di essere capace di fare un gran rumore, uguale a quello di un motore ruggente a cui si chiede il massimo sforzo. Quel rombo di tuono fece alzare le teste di tutti gli animali, che lo guardarono sorpresi, ma solo per un istante, perché capirono immediatamente lo scherzo e lo fissarono con occhi ridenti.

Tornò a volare più su, e poi ancora più su. Scoprì che ogni casetta aveva la sua pista di atterraggio, che terminava davanti a un ampio hangar dal tetto colorato di rosso situato a fianco dell'entrata. Tutte le piccole case erano anche circondate da corsi d'acqua, dove sostavano grandi palloni galleggianti che cambiavano colore a seconda della forza e

della direzione del vento. Pim, senza sapere come, capì che quei palloni erano veloci motoscafi pronti a trasportare i proprietari delle case ovunque avessero desiderato.

Continuò a godersi la bellezza di quel paesaggio meraviglioso. Aveva la consapevolezza piena di essere vivo, totalmente presente, cosciente delle sue sensazioni, e allo stesso tempo delle sensazioni dell'aria, del vento, dell'erba, degli alberi, delle case, degli animali, dei colori, degli odori, del tutto.

In quello stato di grazia poteva percepire il desiderio di contatto proveniente dal mondo circostante. Sentì un leggero e piacevole pizzicore al centro della fronte e capì, senza ombra di dubbio, da che direzione proveniva. Fu così che scoprì che un cane bianco sdraiato al sole aveva stabilito un contatto con lui. Pim ricambiò il contatto e si scambiarono un sorriso dal cuore.

Quel gioco gli piacque e provò la stessa piacevole esperienza prima con una nuvola, che gli rispose assumendo la forma di un fiore, poi con un falco che si fermò in volo e lo osservò immobile in cielo, e infine con una foca che nuotava nel fiume ondulando veloce e portando in equilibrio sulla punta del naso grandi gocce d'acqua che faceva saltellare allegramente.

Avvertì poi un richiamo più forte, ancora un pizzicore, sempre al centro della fronte. Questa volta a chiamarlo era una Casa. Quando la osservò, seppe che era qualcosa (qualcuno, gli venne da pensare) che conosceva molto bene. Scoprì che con quella Casa si sentiva… a Casa, appunto!

Discese planando leggero e vide che mentre toccava terra la pista di atterraggio cambiava colore assumendo le tonalità di un accogliente arancione.

Ebbe appena il tempo di alzarsi e di sentire il contatto dei piedi col fresco dell'erba, che vide due bambini che sprizzavano gioia correrglì incontro con le braccia aperte. L'abbraccio avvenne sospeso nell'aria e fu un mischiarsi ridente di energie che si appartenevano, si ritrovavano e si riconoscevano felici.

Pim guardò quei due bambini e pensò che potevano avere quattro e cinque anni, più o meno. Erano certamente molto belli, ma quello che colpiva di più era la loro energia: allegra, vivace, gioiosa!

Il volto sorridente della bambina era incorniciato da capelli nerissimi che uscivano a boccoli da un cappello blu con attaccato sul davanti, proprio al centro, un grande girasole giallo oro con spesse foglie verdi scure. Il bambino aveva invece capelli biondi e ricci, e occhi di un azzurro intenso che risaltavano sulla pelle scura per l'abbronzatura. Anche i loro vestiti erano molto belli. La bimba indossava una giacca rossa di lana cotta tirolese dal bavero ricamato, jeans azzurri e scarpe di gomma marrone. Il bambino un giaccone di lana dai mille colori tra i quali spiccava il rosso vivo, e un pantalone di velluto marrone con stivaletti bassi di cuoio scuro.

“Ciao! Io sono Alìa!”, disse la bambina.

“E io sono Kim. Finalmente sei venuto, è da tanto tempo che ti aspettiamo!”.

“Felice di incontrarvi!”, rispose Pim sorridendo. “Ma... perché dite che è tanto che mi aspettate? Sono sorpreso!”.

“Beh, di sorprese ne avrai tante”, gli rispose Alìa. “E sono sicura che ti piaceranno. C’è così tanto che questa Casa, che come noi ti stava aspettando, ha voglia di farti scoprire!”.

“La prima cosa che scoprirai”, aggiunse Kim sorridendo, “è che qui non c’è fretta, perché c’è tutto il tempo che vuoi”.

“E senza fretta sentirai”, disse Alìa, guardando Pim con i suoi grandi occhi neri, bellissimi e splendenti, “che il tuo cuore è più leggero e che puoi goderti tutto quello che c’è”.

“Visto che non c’è fretta”, proseguì Kim, “che ne dici se entriamo? Abbiamo preparato un piccolo rinfresco per te. Gelato di anguria con accompagnamento di fragole e mirtilli!”.

“E acqua frizzante con scorza dei limoni di Sorrento!”, concluse Alìa.

Entrarono e Pim ebbe di nuovo la sensazione di conoscere quel posto, di essere finalmente a Casa. Ne riconobbe ogni angolo, ogni particolare, e sentì, non a parole ma nel cuore, che la Casa gli stava dicendo “Bentornato!”.

Intuì che quella Casa era una creatura viva. Che legno, acqua, terra, aria, e fuoco, le donavano un’energia forte ed armonica. E che prendersi buona cura di chi ci abitava era la sua missione, e la sua gioia allo stesso tempo.

Riconobbe il camino col fuoco scoppiettante e l’accogliente poltrona, capace di sdoppiarsi, o triplicarsi, o quadruplicarsi, e così via, a seconda del numero degli ospiti che avevano voglia di chiacchierare in quel luogo fatto apposta per l’ascolto.

Quando salirono al piano di sopra, riservato alle stanze da letto, guardando in alto scoprì che non c’erano né il soffitto né il tetto. C’era invece un cuscino d’aria, che proteggeva le stanze mantenendo una temperatura perfetta, quella ideale per ammirare il cielo pieno di stelle e passare dalla veglia ai sogni.

Proprio in quel momento, nel limpido cielo azzurro apparve all’improvviso un temporale estivo e scrosci di pioggia con gocce grosse come noci caddero sul cuscino d’aria trapassandolo senza sforzo. Appena entrate nella stanza esplosero sibilando e formarono una stella dai mille colori, che Alìa e Kim guardarono con occhi gioiosi scoppiando in una sonora risata.

Quando tornò il silenzio, una voce melodiosa, che Pim chissà come intuì essere quella della Casa, intonò una canzoncina:

L'anguria vi aspetta,
Pazienza benedetta!
Scendete in cucina,
La notte si avvicina!

Alìa e Kim corsero verso le scale, che si trasformarono in uno scivolo portandoli in un istante in cucina. Appena Pim mise un piede sul primo scalino si ritrovò anche lui a scivolare e dopo tanti anni riscoprì che era davvero divertente.

Tutti e tre si sistemarono su comode sedie di legno di ciliegio intorno al tavolo di marmo bianco della cucina e iniziarono a mangiare i gelati alla frutta. Sembrava una gara a chi finiva per primo, che nessuno sarebbe riuscito a vincere però, perché le coppe di cristallo, non appena l'ultimo cucchiaino lasciava il fondo, si riempivano di nuovo.

Capita la situazione, la voce della Casa intervenne di nuovo cantando:

La pancia è bella piena,
Tirate su la schiena!
Sciacquatevi la bocca,
Con l'acqua della brocca!

Una caraffa di ceramica versò nei bicchieri la deliziosa acqua con le scorze saporite dei limoni di Sorrento, che tutti e tre bevvero allegramente.

Completamente sazio e a suo agio, Pim riprese a parlare. "Questo posto è incredibile, è proprio speciale!".

La voce della Casa intervenne di nuovo, questa volta a ritmo di musica Rap.

Che ci trovi di speciale?
Questo posto è assai normale!

"Normale?", disse Pim. "Non mi sembra proprio! È tutto così straordinario qui! Non capisco".

La realtà capire vuoi?
Non c'è dubbio che tu puoi!

"A dirti tutta la verità", intervenne Pim, "la musica Rap non è il mio forte. Mi trovo più a mio agio con la musica classica. Comunque sia, certo, mi piacerebbe capire la realtà. Ma come?".

Più giocare, più volare,
Più nel sogno devi entrare!

"Scusami, ma proprio non ti seguo. Che vuoi dire?".

Tutto è qui, presente, Ora.
Anche se non vedi ancora!

Tutto è qui nell'Infinito.
Tutto quanto è anche Unito!

Siamo Uno e vibrazione:
Ciò che fai, tocca anche me.

Siamo Uno in espansione:
Cielo e Terra, io e te.

La creazione è in espansione.
E si espande grazie a te!

Pim era rimasto senza parole, e dalla sua espressione era facile intuire il suo stupore.

Qualche dubbio già ti assale?
Un respiro può aiutare!
Per giocare ed imparare,
Questo posto è l'ideale!
Devi solo immaginare,
E ogni dubbio eliminare!

Pim ascoltava a bocca aperta.

"Non ti preoccupare", disse con voce rassicurante Alìa. "Quando la nostra Casa prende il via, è difficile fermarla. Le piace tanto la musica, e le piace ancora di più cantare canzoni che fanno pensare chi ascolta".

"Non importa se non capisci ora", continuò Kim. "Ti assicuro che le canzoni di questa Casa sono come piccoli semi. All'inizio è difficile persino vederli, ma inesorabilmente, un piccolo passo alla volta, raggiungono la dimensione delle sequoie giganti".

"Quando questo avverrà", fu di nuovo Alìa a parlare, "ciò che ora ti sembra oscuro e impossibile, diventerà sorprendentemente chiaro".

Ascoltando le rassicurazioni di Alìa e Kim, Pim riprese un po' di coraggio e disse: "Sono proprio felice di conoscervi! Ma devo confessarti, Kim, che quando hai detto <<*finalmente sei venuto, è da tanto tempo che ti aspettiamo!*>>, sono rimasto sorpreso. Anche se ora, forse perché ho la pancia bella piena, ho anch'io la sensazione di avervi già conosciuti. Strano no, visto che è la prima volta che ci incontriamo!".

"E invece ci conosci molto bene", gli rispose Kim, "perché abbiamo passato tanto tempo insieme. Tante storie, tante avventure, tanta vita".

"Tante vite, direi", sussurrò Alìa ridendo. "Si, ci conosci e ti conosciamo molto bene. Tra qualche anno nasceremo, e tu e Cecilia sarete lì ad aspettarci. Ogni volta che penso alla vostra accoglienza sono molto grata di avervi scelti come nonni. Mi piace tantissimo vedervi il giorno della mia nascita mano nella mano, e mi commuovo per quelle lacrime di gioia che non riuscirete a trattenere! Io Alìa sarò la figlia di tuo figlio, e Kim di tua figlia".

"Ma perché ci stiamo incontrando ora", chiese Pim, "se ci incontreremo tra qualche anno, quando nascerete?".

"Perché questo è il tuo desiderio. E i desideri sono capaci di cambiare la realtà muovendo le montagne del dubbio".

Pim era molto attento e curioso, ma cominciò a capire che qualcosa stava cambiando. La chiarezza con cui aveva visto fino a quel momento ogni cosa lentamente stava svanendo. Anche le parole che sentiva non erano più così chiare. Percepiva una strana pesantezza e intuì di non avere più tanto tempo per stare insieme ad Alìa e Kim.

"Vorrei conoscervi meglio", disse con voce fioca. "Mi piacerebbe tantissimo, ma non so se c'è tempo".

"C'è tutto il tempo che vuoi", risposero sorridendo Alìa e Kim. "Qui siamo nell'eterno. Ci sono infiniti sogni che potrai sognare venendoci a trovare di nuovo!".

Sensazione di svanire…

Immagini che si confondono…

Le parole diventano sussurri…

"Tornerai, non ti preoccupare!".

"Non c'è dubbio che volare ti piace!".

"Per entrare in questo posto la chiave è un'anima bambina".

“Tu ce l’hai, per fortuna”.

“Ci rivedremo presto!”

Pim volava. Il suo cuore era leggero e felice. Si sentiva completamente connesso all'aria, agli odori, ai colori, alle nuvole, al cielo, agli uccelli, al fiume, ai pesci, agli animali, al prato, ai fiori e a ogni cosa che lo circondava.

Aveva di nuovo la sensazione meravigliosa di vedere tutto con una chiarezza straordinaria. C'era una differenza però. Questa volta sapeva di avere una meta. Sapeva che stava andando verso la Casa dove vivevano Alìa e Kim.

Ma l'avere una destinazione non gli procurava alcuna fretta. Pur essendo molto felice all'idea di andare a incontrare di nuovo i suoi nipoti, continuava a gustarsi pienamente il volo. E nel suo volare, spazio e tempo non avevano alcun posto, perché c'era tempo per tutto, perché era possibile godere il paesaggio e tutto ciò che conteneva, e allo stesso tempo andare serenamente verso la meta.

Pur essendo in contatto con tutto quello che lo circondava, Pim era totalmente concentrato sul volo. Aveva scoperto che per aumentarne la rapidità doveva solo distendere un po' di più ogni muscolo, allungare col respiro ogni giuntura. In posizione estesa bastava un piccolo movimento delle mani per fargli cambiare direzione: Alto! Basso! Destra! Sinistra!

Non aveva mai volato così veloce, e così in alto! L'aria frizzante gli massaggiava il volto. Scoprì la bellezza del freddo intenso a quella quota, e ammirò lo spettacolo della Terra lontana giù in basso. Su una base di verde e di azzurro spiccavano tanti altri colori: intensi, soffici, brillanti, opachi… Quella tela variopinta emanava un senso di pace.

Pensava di essere il solo a godersi quello spettacolo straordinario, ma capì, grazie a un pizzicore al centro della fronte, che un corvo reale - più nero di una notte senza luce, grande e maestoso - stava richiamando la sua attenzione.

La voglia di giocare fu irresistibile. Pim iniziò a volteggiare creando cerchi nel cielo, piccoli, grandi, e in ogni direzione. Il corvo lo guardò ammirato e si alzò in volo. Grazie al freddo pungente, il loro volare creava scie luminose, simili a minuscole stelle di ghiaccio, che restavano visibili per pochi secondi. E né il corvo reale né Pim poterono resistere alla tentazione di infilarsi a tutta velocità, e allo stesso tempo, in quegli anelli.

Quando fu il turno di entrare nel cerchio più piccolo, capirono che non c'era abbastanza spazio per entrambi, e che si sarebbero scontrati. Fu il corvo imperiale a rallentare allargando le ali. Cambiò direzione, salutò Pim col suo crocidare allegro, e si diresse veloce verso un punto nel cielo che aveva una luce diversa, soffice e attraente.

Pim rispose allegramente al saluto. Capì che aveva ancora voglia di giocare e volle sperimentare qualcosa di nuovo. Decise di togliere energia al suo volare, in modo da provare l'ebbrezza di essere in caduta libera. Quel senso di vuoto gli portò il cuore in

gola, ma invece della paura sentì chiaramente crescere dentro di sé sorpresa, pace e gioia.

Mentre scendeva in picchiata riconobbe il fiume, e non poté fare a meno di andare a salutarlo molto da vicino, in modo da assaporare gli spruzzi d'acqua frizzante e pulita che entravano nel suo naso. Quel gioco gli piacque molto, ma il solletico nelle narici gli provocò un improvviso starnuto, che gli fece perdere l'equilibrio e il controllo del volo.

Si trovò a rotolare rovinosamente e il suo corpo rimbalzò più volte sull'acqua.

Un falco, che volava alto nel cielo, si immobilizzò e osservò la scena con aria serena e divertita.

Fu grazie a quello sguardo senza paura che Pim capì di essere al sicuro, che non c'era nulla da temere in quel luogo, che ogni sperimentazione era senza rischi, che lì non c'erano errori ma solo esperienze.

La foca, che aveva già incontrato nel suo primo volo, gli corse incontro saltando sull'acqua e facendo saltellare in perfetto equilibrio grosse gocce sul suo naso.

A quella vista Pim sorrise. Aprì le braccia, ritrovò l'equilibrio e riprese il suo volo alzandosi in cielo per andare a salutare le nuvole, che risposero assumendo la forma di fiori, di cuori o di stelle, con sfumature di un colore rosa, tenero e gentile.

Mentre volteggiava in alto vide la sua Casa. Il suo cuore si riempì di gioia, e si gettò ancora una volta in picchiata col desiderio di abbracciarla.

Scendeva così veloce che l'aria gelata, a contatto con i suoi occhi, li fece lacrimare. Pensò che in quelle condizioni vedere chiaramente sarebbe stato difficile, quasi impossibile. E invece scoprì che le sue stesse lacrime avevano creato un bellissimo paio di occhiali da aviatore, con lenti di cristallo pulitissime, attraverso le quali poteva osservare tutto con grande chiarezza.

Malgrado la grande velocità, atterrò dolcemente, ed ebbe subito la sensazione meravigliosa di una calda accoglienza. Sentiva di essere atteso, gradito, considerato, importante in quella Casa. Era proprio bello farsi entrar dentro e godere fino in fondo quelle emozioni.

Il bentornato della Casa fu un fuoco scoppiettante, che si accese nel grande camino nel momento stesso in cui mise piede nel salone. La poltrona gli si fece incontro invitandolo ad accomodarsi, e non appena si sedette quella stessa poltrona ne creò altre quattro, che si sistemarono in un semicerchio intorno al camino. Davanti alle poltrone si formò un tavolo con sopra piatti e una brocca di ceramica bianchissima, con disegni di petali dai colori brillanti, che versò acqua fresca e profumata di limone in grandi tazze di cristallo trasparente.

Bentornato mio aviatore!
Ti preannuncio il tuo stupore!

Oggi devi domandare,
Tu sei qui per ricordare!
Oggi devi raccontare,
Siamo qui per ascoltare!

Nuovi incontri qui farai,
Presto il nuovo scoprirai!

La voce della Casa canticchiò queste parole, accompagnata da un sottofondo di musica jazz, mentre un pianoforte estroso, apparso a mezz'aria nella stanza, picchiettava ritmicamente sui tasti giusti.

Pim si stava interrogando sul senso di ciò che aveva appena ascoltato quando dalle scale trasformate in scivolo arrivarono, preceduti da una sonora risata, Alìa e Kim.

Che fossero loro non c'era dubbio. Ma erano cresciuti, e diversi, e di tanto! La loro risata era più piena, ancora tanto gioiosa, ma meno sottile. Questa volta vestivano con tute di jeans imbottite di un azzurro intenso, molto belle nella loro semplicità. Erano tutti e due più alti, e Pim pensò che ora dimostravano nove e dieci anni. I capelli di Kim non erano più biondi ma tendevano al castano scuro, e quelli di Alìa erano sempre nerissimi, e ondulati, ma meno ricci e più lunghi.

"Siamo tanto felici di rivederti!", disse Kim. "Com'è andato il tuo volo questa volta?".

"Bene. Molto bene, direi. Quando sono in volo è tutto così bello. Mi sento leggero, e felice", rispose Pim con un sorriso. "Ma come siete cambiati voi due! Siete così cresciuti dall'ultima volta. Com'è possibile? Forse qui il tempo scorre più in fretta?".

"Assolutamente no", rispose ridendo Alìa. "Questo posto non conosce né spazio né tempo, ma solo l'infinito e l'eterno. È per questo che possiamo scegliere a nostro piacere qualsiasi spazio e qualsiasi tempo. Qui c'è anche completa assenza di limiti, e possiamo creare tutto ciò che desideriamo".

"Il che rende questa dimensione non solo infinita, ma anche in continua espansione". Aggiunse Kim.

"Se dicessi che capisco perfettamente ciò che state dicendo, non sarei molto sincero", disse Pim.

Fu allora che la Casa decise che era arrivato il momento di intervenire. Con voce potente, accompagnata da tamburi, tamburelli e campanelli, iniziò a cantare:

Spazio e tempo: È un'illusione,
Che ha però la sua ragione!

Dualità: Che parolone!
Ma ha una bella spiegazione!

Tu sei l'Uno, e l'Uno è te!
Sei nell'Ora, e Tutto c'è!

Il canto della Casa si fermò. Ci fu un lungo momento di silenzio e Pim - che aveva trattenuto il respiro nel tentativo di concentrarsi per capire il significato delle rime della Casa - si sentì finalmente libero di respirare profondamente.

Dopo un po' iniziò un assolo di tamburello con campanelle che scandì il ritmo aumentando la velocità fino all'inverosimile. Seguì un nuovo momento di silenzio e poi la Casa riprese a cantare, questa volta accompagnata da una fisarmonica il cui movimento, ritmico e ondulante, aveva qualcosa di ipnotico.

Vuoi capir Dualità?
Qualche esempio aiuterà!

Mozzarella o cioccolata?
Minestrone o un'insalata?

Colorato o sbiadito?
Un po' sciapo o ben condito?

Tutto in Terra è Dualità,
Che vuol dir Possibilità!

Senza il Due scelta non c'è,
E la scelta tocca a te!

Solo tu scegliere puoi:
Su decidi: cosa vuoi?

Se tu scegli, puoi imparare.
E se sbagli, puoi cambiare!

Se non scegli e se non provi,
Non ti muovi e mai ti trovi!

Tu sei qui per imparare,
Per giocare, e per volare!

Tutto è a tua disposizione,
Per creare evoluzione!

Questo è il senso della vita!
E tu giochi la partita!

Pim era molto attento e curioso. Pensò che quelle strane rime gli stavano infilando nella mente qualcosa su cui riflettere.

Guardò Alìa e Kim, e chiese: "Ma perché avete scelto di crescere, e di presentarvi così a questo nostro incontro?".

"Abbiamo pensato al tuo desiderio di incontrarci e ci è piaciuta l'idea di mostrarci con un'età diversa", rispose Alìa. "Lo faremo ogni volta che verrai a trovarci. In questo modo potrai vedere come saremo anche da grandi, e magari anche come saremo quando tu in terra non ci sarai più, perché sarai tornato in cielo".

"Che idea bizzarra!", esclamò Pim. Ci pensò un po' e poi aggiunse: "A dirvi la verità, comincio ad avere meno problemi con le idee strane, e questa addirittura mi piace. Sono molto curioso di vedere come sarete nel tempo che verrà. Questo posto mi piace tantissimo", proseguì. "Avrei voluto ritornare qui prima. Ma non so ancora come iniziare il volo. So solo che mi trovo a volare. Mi piacerebbe molto imparare, e decidere io se, quando e come farlo".

"Beh, sei nel posto giusto per realizzare i tuoi desideri", disse Kim.

"Volare è parte della nostra natura", affermò Alìa. "Il che vuol dire che non c'è niente da imparare, ma solo da rilassarci e ricordare. Sono sicura che se ti fermi a pensare, potrai ricordare che quando eri bambino volare era uno dei tuoi giochi preferiti. Poi, col passare del tempo, hai giocato meno. Ed è arrivato un giorno in cui hai messo da parte il gioco. E così, un po' alla volta, hai dimenticato di essere un ottimo aviatore".

"Quando è presente il dubbio, non c'è proprio modo di volare!", aggiunse Kim.

"Quello che dite mi piace, ma non mi sembra del tutto logico", ribatté Pim.

Sentendo quelle parole, Kim e Alìa scoppiarono in una sonora risata. "A essere solo logici non ci pensiamo proprio! La logica è importante, ma ha i suoi limiti, e qui non ci sono limiti!".

"Me ne sto rendendo conto", disse Pim. "Non c'è molto di logico qui! Questa Casa ti fa sentire accolto e ti canta il benvenuto. Il fuoco nel camino si accende scoppiettando

appena entri in salone. Il tavolo offre cibo delizioso, e guarda caso sa esattamente ciò che desidero in quel momento. E poi la poltrona, che quando ti ci siedi ti senti completamente rilassato. E che si trasforma, che si moltiplica. A proposito. Perché ci sono cinque poltrone se noi siamo solo tre?".

"Ne sei sicuro?", chiese con un'espressione divertita Kim.

"Guarda meglio. Noi siamo proprio qui".

Pim fece un salto e dalla sorpresa perse l'equilibrio. Per fortuna la poltrona centrale destinata a lui era prontissima ad accoglierlo, e si trovò sdraiato e totalmente rilassato a fissare intensamente le due persone che sedevano comodamente sulle poltrone che erano alla sua sinistra e alla sua destra, e che – Pim ne era certissimo – non erano lì un istante prima. A quel punto anche Alìa e Kim si sedettero e fecero le presentazioni.

"Lei è Grisenda, e lui è Ximènes. Sappiamo che le nostre parole non avranno molto senso per te, ma Ximènes e Grisenda ti conoscono benissimo, e una parte di te conosce loro da quando sei nato", disse Kim.

"E da molto prima", aggiunse Alìa.

"Ciao Pim. È vero che ci conosciamo da tante vite. Siamo le tue Guide".

Se si può essere molto anziano e mantenere allo stresso tempo un aspetto meraviglioso, forte, sereno, saggio, pieno di ottima salute e di energia da vendere, ebbene Ximènes conosceva quel segreto. I suoi capelli erano bianchi, folti, luminosi, tagliati cortissimi, e mettevano in risalto il suo viso abbronzato. Indossava un elegante completo grigio scuro, una maglietta di seta dello stesso azzurro dei suoi occhi grandi e luminosi, e scarpe da ginnastica dello stesso colore.

Grisenda mostrava 20 anni, anche se dai suoi occhi traspariva una saggezza antica. Era molto bella, alta, sorridente, con dei capelli rossi che le arrivavano alle spalle. Indossava jeans scoloriti, scarpe basse argentate e un maglione leggero a collo alto bianco come la neve.

La Casa, che per un po' aveva osservato la scena in silenzio perfetto, decise che era arrivato di nuovo il suo momento, e canticchiò una canzone, questa volta a ritmo di valzer:

La sorpresa è cominciata
Vi consiglio un'insalata!

Che profumo delizioso,
Che sapore portentoso!

Di Pachino i pomodori,
Olive nere, olio e fiori!

In quel preciso momento il soffitto del salone sparì. Il cielo stellato era ora parte integrante della scena. Un vento fresco e profumato avvolse ogni cosa portando leggerezza e gioia tutt'intorno. La Casa riprese il suo canto:

Lui, che guardi un po' sorpreso,
È chi sempre ti ha compreso!

Lei, che siede alla tua destra,
È sorella e tua maestra!

Quelle voci han sussurrato,
Tante volte ti han parlato!

Molto spesso ti han guidato,
Il tuo cuore hanno toccato!

Mentre Pim si stava interrogando sul senso di quelle parole, sul tavolo apparvero cinque coppe colme d'insalata e un vassoio pieno di fette di mozzarella di bufala decorate con foglie di basilico profumato sistemate sopra grandi fette di pomodori rossi e gialli, maturi al punto giusto. Pizzette bianche appena sfornate, calde e profumate, completavano l'opera.

"È l'ora dello spuntino. Buon appetito!", dissero Kim e Alìa. "Fermiamoci un momento. Poi, a pancia piena, parleremo meglio!".

Fu un pasto delizioso, e tutti mangiarono con gioia e senza fretta. Quando ebbero finito, piatti, coppe e bicchieri tornarono puliti e splendenti ruotando elegantemente su loro stessi, e decine di uccellini entrarono volando dalle finestre aperte e ripulirono perfettamente la tavola dalle briciole di pizza che vi erano cadute.

Ora che la pancia è piena,
Ce ne andiamo in altalena!

In un posto un po' speciale,
Che ci aiuta a ricordare!

"Siamo d'accordo con la Casa!", dissero insieme Alìa e Kim. "Sul prato, sotto le querce millenarie, ci sono altalene comodissime, e sono anche speciali. Dondolarsi al loro ritmo aiuta a entrare nei ricordi".

Si diressero tutti verso il prato, dove querce maestose creavano con i loro rami un merletto nel cielo a forma di ombrello. La luce della luna piena filtrava dai rami creando sull'erba un disegno straordinario di luci ed ombre. Le altalene dalle lunghe corde che dondolavano ritmicamente si fermarono per dare il benvenuto al gruppo. Ognuno riconobbe la sua e ci si accomodò percependo un contatto che faceva sentire rilassato e felice non solo il corpo ma anche il cuore.

Il ritmo del dondolare divenne più veloce, e quando le altalene raggiunsero la loro massima altezza, all'orizzonte, oltre le valli e le montagne imbiancate di neve, la luce della luna piena illuminò in lontananza l'oceano che mostrò il suo colore azzurro scuro dall'energia incontaminata.

Pim si sentì completamente felice, e guardandosi intorno scoprì che tutti avevano la stessa sensazione. Anche Ximènes e Grisenda se la stavano godendo da matti!

Fu proprio Grisenda a rivolgersi a Pim. "Che ne pensi?", gli chiese. "Ti piace questo gioco?"

"Moltissimo! Vorrei farti una domanda anch'io. Avete detto che siete le mie Guide. Che vuol dire?"

.

"Bella domanda!", rispose Grisenda con un sorriso che illuminava i suoi occhi di un bel nocciola chiaro.

La Casa pensò bene di intervenire con il suo canto forte e ritmato.

La domanda è pertinente
Chi è curioso è intelligente!

Se davvero vuoi imparare,
Un buon trucco è domandare!

Non pensare di sbagliare,
E non farti mai frenare!

Nel giardino la luce cambiò. Le stelle, che si potevano ammirare attraverso i rami folti delle querce, presero a brillare molto intensamente, come a voler sottolineare quel ritornello con la loro approvazione.

La Casa sorrise alle stelle e continuò il suo canto.

Tante cose sentirai,
Cose nuove ascolterai!

E se la risposta è vera,
Te lo dice l'altalena!

Se la pancia ti fa male,
La risposta no non vale!

La risposta è dentro te,
Se la cerchi, lì già c'è!

Pim, che pensava di essersi ormai abituato a quelle strane cantilene, ancora una volta era rimasto a bocca aperta cercando di dare un senso alle parole che aveva appena ascoltato.

Grisenda lo guardò sorridendo e disse: "La tua domanda è giusta e naturale. Ti rispondo molto volentieri. Chiudi gli occhi, per favore, e ascolta".

Pim chiuse gli occhi e ascoltò il canto di Grisenda, che aveva una voce sottile, allegra, melodiosa, molto diversa da quella della Casa. Ad accompagnarla era un sottofondo di violini.

Siamo Guide. Che vuol dire?
Te lo canto, stai a sentire!

Noi, le Guide, siamo l'Uno,
Tu, il guidato, sempre l'Uno!

Mentre ascoltava affascinato quella melodia, Pim capì che gli stava succedendo qualcosa di molto strano. Con gli occhi chiusi, all'interno della sua mente vide sé stesso in un altro universo, dove stelle e pianeti non erano oggetti lontani, ma parte della sua stessa realtà. Lui, stelle e pianeti nuotavano nella stessa energia. L'energia era l'Uno e loro erano l'Uno. La sua vibrazione toccava la vibrazione delle stelle e dei pianeti. E la vibrazione delle stelle e dei pianeti toccava la sua vibrazione. E nell'immensità dell'Uno un'infinità di altre energie partecipava a quella danza.

Pim si sentì parte di quell'energia. Capì che le stelle e i pianeti erano la sua dimora e ricordò che quando era in Cielo il suo passatempo preferito era leggere il libro delle stelle.

Grisenda continuò il suo bel canto.

Siamo sempre insieme a te,
Non ci vedi? C'è un perché!

Pim aprì gli occhi, si fece coraggio, e chiese: "Ho ascoltato la tua canzone, e anche quella della Casa, che ha detto che la risposta alla mia domanda su cosa vuol dire essere Guide è dentro me. Va bene, ci credo! Ma aiutatemi a tirarla fuori la risposta, perché io ancora non ci riesco. Ditemi qualcosa di più per piacere".

Siamo Guide. Che vuol dire?
La risposta vuoi capire?

Prova a usare l'intuizione,
E ascolta la canzone!

Sei protetto, sei guidato,
Certamente molto amato!

Non ci vedi? Guarda bene!
Solo gli occhi? Non conviene!

Pim chiuse di nuovo gli occhi e vide di nuovo se stesso nell'universo, dove stelle e pianeti non erano oggetti lontani, ma parte della sua stessa realtà.

Si immerse nella sensazione bellissima di leggere il libro delle stelle. Vide che nelle loro pagine c'erano buchi neri. E che poteva infilarcisi dentro per passare da un universo all'altro. Che c'erano infiniti universi. E che ogni universo gli apparteneva ed

era la sua dimora.

Grisenda riprese il suo canto.

La magia io posso usare,
Mille trucchi so inventare!

Certamente so volare,
E mi piace anche giocare!

Nella notte so scrutare,
La tua mano indirizzare!

Sono proprio l'ideale,
Quando la paura assale!

Sempre con gli occhi chiusi, Pim scoprì che poteva essere totalmente presente sia nella Casa ad ascoltare la dolce melodia di Grisenda, sia all'interno della sua mente, dove vedeva sé stesso volare tra gli infiniti universi.

Capì che poteva entrare nei buchi neri del libro delle stelle e decidere in quale universo e in che tempo fermarsi. Intuì che la sua scelta dipendeva dalla sua voglia di giocare, di conoscere, di espandersi. E che tutto questo gli piaceva immensamente.

Aprì gli occhi. Era ora attento, e molto curioso. Sentiva che la melodia stava sottilmente lavorando dentro di lui. Si fece di nuovo coraggio e chiese a Grisenda: "Canta ancora un po' per favore".

Sono il falco, vista acuta,
Ti proteggo a tua insaputa!

Se mi incontri un bel mattino,
So cambiare il tuo cammino.

Sono il ritmo e la canzone,
Che scatena un'emozione!

Son la frase che tu leggi,
In quel libro che sorreggi!

Io ti lascio anche sbagliare,
Perché serve ad imparare!

Non avere mai paura,
La tua strada è ben sicura!

Sei protetto, sei guidato,
Sei infinitamente amato!

"Mi stai dicendo tante cose, e ti ringrazio", disse Pim. "Ma il mio dubbio rimane. Se siete le mie Guide, se siete sempre con me, perché quando non sono qui ma sulla Terra, non vi vedo?"

Grisenda gli rispose cantando.

Vuoi saper la verità?
Te la canto, è la realtà!

Se ci parli e se tu chiedi,
Noi veniamo e tu ci vedi.

Rispettiamo il tuo volere,
Compariamo a tuo piacere!

Il tuo Arbitrio rispettiamo,
Se domandi, rispondiamo!

Se ci ignori, noi svaniamo,
Senza fede, noi aspettiamo!

Ma la fede non vuol dire,
Farsi un sonno e non capire.

Puoi usare la tua fede,
E vedere che succede!

Con la fede puoi provare,
E da solo giudicare!

Vedendo l'espressione sbalordita di Pim, Ximènes decise che era arrivato anche per lui il momento di intervenire.

Si tirò su con grande agilità e si mise in piedi sul sedile dell'altalena che cominciò a oscillare a un ritmo molto veloce e sempre più in alto. Non ancora soddisfatto della sua esibizione, tolse le mani dalle funi dell'altalena, tirò fuori dalla tasca della sua giacca elegante un'armonica a bocca e cominciò a suonare.

Come potesse restare in piedi senza cadere era un mistero, ma ci riusciva, e bene! Non solo, era anche molto bravo a suonare l'armonica e la melodia vibrava nella notte luminosa.

La Casa intuì che era il momento perfetto per una tisana calda e profumata, al gusto di pesca e con un tocco di menta. Le altalene capirono il messaggio e fermarono il loro dondolare. Le poltrone magiche erano ora in giardino, e su un tavolino basso coperto da una tovaglia a fiori erano pronte grandi tazze di tisana dal profumo invitante.

Tutti si sedettero sorridendo e iniziarono a bere lentamente quella bevanda profumata. Un'energia di pace era discesa sul gruppo.

La Casa iniziò a cantare accompagnata da musica molto serena. Pim capì che non gli veniva richiesto nulla di difficile, che non doveva capire, che non era sotto esame, che poteva semplicemente ascoltare e godersi quel momento.

Che bel gioco ricordare!
La risposta vuoi trovare?

Se la cerchi è nel tuo cuore,
Solo lì non c'è l'errore!

Cinque sensi tu puoi usare,
Ma ben oltre tu puoi andare!

Seguì un lungo momento di silenzio. Grisenda si rivolse a Pim, non più cantando ma a parole questa volta, e disse: "Ci conosciamo dall'infinità dei tempi. Ti ascoltiamo, ti amiamo incondizionatamente, ti guidiamo, rispettiamo il tuo andare, interveniamo anche a tua insaputa in momenti particolarmente difficili del tuo cammino terreno. Prestiamo continua attenzione."

"Ma allora, perché non ricordo?" chiese Pim.

Fu di nuovo la Casa ad intervenire, con un canto sereno, suadente.

Alza gli occhi, guarda il cielo,
Capirai in un baleno!

Cielo e Terra sono Uno,
Non c'è proprio dubbio alcuno!

Apri il velo dell'Illusione:
La realtà è oltre il nebbione!

Seguì ancora un lungo silenzio, in modo che musica e parole avessero il tempo di fare il loro lavoro, non solo nella mente ma anche nel cuore di chi le aveva appena ascoltate.

"Illusione? Nebbione?", chiese Pim.

Fu Ximènes, con la sua voce profonda che invitava all'ascolto, a rispondere. "Con la nascita scende l'oblio. Quando arriviamo sulla Terra, lentamente ma inesorabilmente, dimentichiamo chi siamo veramente".

"Scende l'oblio?", chiese Pim.

"Si. Vuol dire che dimentichiamo. Dimentichiamo la nostra vera natura. L'oblio è come una nebbia, anzi un nebbione come ha ben detto la Casa. Un nebbione che non ci consente di vedere la vera realtà".

Pim sentiva che le strane parole che aveva appena ascoltato risuonavano bene dentro di lui. "Capisco solo in parte", sussurrò. "Ditemi ancora di voi, per favore".

"Noi conosciamo molto bene la Terra", disse Ximènes. "Nelle nostre vite abbiamo fatto esperienza di tanto, e partecipato alla nostra crescita e alla crescita dell'Uno, o degli Universi se preferisci usare questo nome, così come stai facendo tu ora".

Non c'è limite al giocare,
Puoi Tornare e Ritornare!

Una vita, una sola?
Suona strana la parola!

Per richiamare ancora di più l'attenzione sul contenuto del messaggio, la Casa aveva deciso di intervenire in modo molto rumoroso. La sua melodia risuonò accompagnata da una batteria in cui piatti, tamburi e tamburelli vibravano molto intensamente.

Alla quercia quella musica piacque così tanto che le venne voglia di ballare e i suoi rami e le sue foglie presero a muoversi al ritmo della batteria. La scena era così divertente che provocò la risata argentina di Alìa e Kim, e quel suono portò allegria tutto intorno.

Ximènes riprese a parlare: "Essere Guide vuol dire essere servizio. Noi siamo al servizio. Senza giudizio, senza critica, senza aspettative, senza richieste, senza insegnamenti, senza dottrina, senza superiorità".

"Ma perché esiste il nebbione dell'oblio? Perché dimentichiamo?", chiese Pim sempre più curioso.

"La Terra", rispose sorridendo Ximènes, "il pianeta dove vivi ora, è un parco giochi meraviglioso, dove possiamo metterci alla prova, imparare, e crescere".

"Senza l'oblio non ci sarebbe nulla da scegliere perché vedremmo tutto come realmente è: Uno. E invece col nebbione dell'oblio non vediamo che tutti siamo l'Uno, che tutto è Uno, e grazie al Due possiamo scegliere in ogni momento. Tu hai scelto di volare e di venirci a trovare. Ottima scelta!"

"Aiutatemi a capire meglio", disse Pim.

Te l'avevo già cantata,
Ma tu forse l'hai scordata!

La ricanto lentamente,
E tu ascolta attentamente!

Mozzarella o cioccolata?
Minestrone o un'insalata?

Colorato o sbiadito?
Un po' sciapo o ben condito?

Tutto in Terra è Dualità,
Che vuol dir Possibilità!

Senza il Due scelta non c'è,
E la scelta tocca a te!

Solo tu scegliere puoi:
Su decidi: cosa vuoi?

Se tu scegli, puoi imparare.
E se sbagli, puoi cambiare!

Se non scegli e se non provi,
Non ti muovi e mai ti trovi!

Tu sei qui per imparare,
Per giocare, e per volare!

Tutto è a tua disposizione,
Per creare evoluzione!

Questo è il senso della vita!

E tu giochi la partita!

"La Casa ha proprio ragione", disse Grisenda. "L'Universo non è statico, ma in continua Evoluzione. E Gaia, la Terra dove ora vivi, è solo una piccolissima parte di ciò che ci viene offerto nell'Immensità!".

"So che ti sembra tutto molto strano", intervenne Ximènes. "Non ti preoccupare. Quello che non capisci ora ti diventerà chiaro un domani, e non ha nessuna importanza se è un domani vicino o lontano. Rilassati e ascolta. Tutto va molto bene. Tutto è in perfetto ordine!".

Altri voli tu puoi fare,
Imparare è un po' giocare!

Il ricordo è dentro te,
Non c'è fretta, credi a me!

"Siamo d'accordo con la Casa!", disse Kim. "Per risvegliare il ricordo di ciò che sai, perché è già dentro di te, la cosa migliore è non avere fretta".

"Mi piace quello che dite, mi piace molto! Sento però che di nuovo il tempo di questo volo sta per finire. Avverto una sensazione di pesantezza. I suoni si stanno affievolendo. E anche la chiarezza e la bellezza di tutto ciò che percepisco sta piano piano svanendo".

"È assolutamente normale", gli disse Alìa con voce tranquilla. "Non ti preoccupare, tornerai. Sei un gran bravo pilota! Ricorda: non c'è fretta. Noi ti aspettiamo. E sono sicura che la Casa si inventerà qualcosa di speciale per darti il benvenuto!".

"Ciao allora!", disse Pim.

"Ciao…", risposero in coro Alìa, Kim, Ximènes, Grisenda e la Casa. Le loro voci erano come un sussurro, e Pim intuì che stava passando dal sogno al sonno.

Ma era certo che sarebbe tornato, e quindi si addormentò felice!

Voli Tempestosi

Pim volava. Il suo respiro era pieno, la vista chiara. L'odore dell'aria era piacevole, fresco, pulito. Il vento sulla pelle gli era amico. La sua percezione si espandeva all'infinito, in ogni direzione. E provava una sensazione di grande gioia.

Volare gli piaceva sempre più. Era in grado di fare anche le acrobazie più difficili, e senza alcuno sforzo. Poteva guidare il volo non solo col corpo, allungando la muscolatura per accelerare e muovendo leggermente mani e piedi per andare in ogni direzione, ma anche col respiro, e col desiderio.

Inspirando, poteva rallentare e ricaricarsi di buona energia. Espirando, sfrecciava veloce nelle direzioni scelte dalla sua mente.

Gli bastava desiderare di fermarsi a osservare il panorama dall'alto, per trovarsi immobile in cielo a godere la sensazione straordinaria di essere testimone, e parte integrante, di tutto quello che c'era.

Mentre si abbassava veloce per uscire dallo stallo e riprendere energia, gli vennero in mente pensieri di tempi passati, ricordi per lungo tempo chiusi in un cassetto della sua memoria. Una parte della sua vita che gli sembrava tanto lontana. Immagini di quando era giovane e aveva un grande desiderio di esplorare le possibilità della vita.

Ripensò alla confusione che spesso lo assaliva, e alle gioie e ai dolori così mischiati tra di loro nelle giornate di allora. Un tempo confuso e stressante, in cui aveva spesso l'impressione di essere al centro di una continua tempesta, circondato da energie stancanti, buie, fredde, pesanti.

Era grato per questo turbinio di pensieri, perché sentiva che era arrivato il momento di riportare in superficie tutte quelle sensazioni, per rivederle con una prospettiva diversa. E gli piacque l'idea di parlarne a Kim ed Alìa, alla Casa, e alle Guide.

Immerso in quei pensieri, si rese conto che stava perdendo il contatto col volo. Decise che era proprio il caso di concentrarsi. Alzando gli occhi, vide all'orizzonte una nuvola nera che gli veniva incontro molto veloce e che diventava sempre più grande.

Quell'immagine riuscì a far sparire in un istante tutta la sicurezza che aveva provato fino a poco prima. Una paura gigante si infilò nei suoi pensieri, rendendo il suo respiro scomposto e pesante.

Perse il controllo e cominciò a sbandare. Cercò di sfuggire alla tempesta che stava arrivando girandosi e scappando nella direzione opposta, per allontanarsi. Ma il suo volare era troppo lento e la nuvola nera era sempre più vicina.

Il vento freddo mischiato a pioggia gli arrivò addosso. Prima da dietro, facendolo sbandare e scendere in picchiata senza controllo. Cercò di riprendere quota per trovare su in alto un po' di calma di vento e per riprendere fiato. Una raffica violenta lo colpì sul fianco. Provò a compensare quella spinta feroce, ma capì che non ce l'avrebbe fatta,

perché la tempesta manteneva una forza continua e violenta contro la quale era del tutto impotente.

In quello stato di panico vide all'orizzonte un corvo reale e un falco che gli venivano incontro. Il corvo reale si piazzò immediatamente sotto di lui e stabilì un contatto con sua mente invitandolo a girarsi, a non scappare, ad andare in direzione della nuvola nera. Il falco gli si mise davanti per guidarlo.

Tutti e tre si diressero verso la nuvola nera, che era diventata enorme, sferzata da una pioggia violenta e illuminata a tratti dal bagliore accecante dei fulmini.

Pim pensò che quello che corvo e falco gli stavano chiedendo di fare non aveva senso, che era completamente irrazionale. Ma li sentiva molto vicini e la vibrazione di sicurezza e di pace che emanavano era contagiosa.

Percepì un pizzicore al centro della fronte, e si rese conto che il corvo reale gli stava comunicando qualcosa. Era un invito a collegare l'attenzione al respiro. A praticare un'inspirazione profonda e un'espirazione lenta e più lunga. E a guardare con occhi nuovi la tempesta.

Seguì le istruzioni. La tempesta gli apparve esattamente come prima, gigantesca e spaventosa, ma non gli provocava più lo stesso terrore.

Di nuovo il corvo si collegò con la sua mente, e gli sussurrò che non c'erano alternative, che doveva entrare nella tempesta.

"Impossibile", pensò Pim rivolto al falco. "Ma come ti viene in mente un'idea così folle! Entrare nella tempesta vuol dire essere travolti e soffrire le pene dell'inferno!".

L'inferno è un'invenzione,
Della mente una creazione!

Ti consiglio di pensare,
A che cosa vuoi creare!

La canzone arrivò direttamente nella sua mente, perché le sue orecchie potevano udire solo il rimbombare potente del vento.

"Siamo noi che pensiamo. Sono i nostri pensieri di paura che creano nuvole nere. E più pensiamo pensieri di paura più le nuvole nere crescono diventando enormi e spaventose", continuò a dirgli il falco con grande calma e leggerezza. "Quello che ti succederà quando entri nella tempesta non lo sai, perché non ci sei mai voluto entrare. Ma c'è una prima volta per tutto, credimi. E direi che questa è la volta buona. Mi sembri pronto, ma devi essere tu a decidere, naturalmente".

Pim guardò in direzione del falco, col desiderio di dirgli chiaramente che non era affatto d'accordo, ma scoprì che non c'era più, e che anche il corvo era sparito.

Era appena in grado di controllare il suo volo, e governava la velocità e la direzione con grande difficoltà. “Lasciarmi solo proprio ora, quando ho più bisogno di aiuto!”, sibilò.

Capì però che era consapevole del suo respiro e che concentrarsi sull’aria che entrava e usciva dai polmoni lo aiutava a vedere la scena in modo nuovo, un modo in cui la paura c’era ancora, ma non lo dominava.

Così decise di entrare nell’ignoto, affrontando la tempesta.

All’inizio fu un volo cieco. Una nebbia fredda e fitta lo circondava. Non c’era altro da fare che fidarsi e affidarsi. Per uno come lui, abituato a controllare ogni minimo particolare, era un’esperienza tutt’altro che facile.

Il suo corpo era immerso nel buio e la grandine picchiava violenta sulla sua pelle indifesa. Quel picchiettare insistente faceva male, ma non provocava tagli o ferite. Anzi, creava un po’ di calore che gli faceva compagnia in quel tempo senza gioia.

Malgrado il frastuono assordante del vento, capì che facendo attenzione poteva sentire il suo respiro, e che essere collegato al ritmo dell’inspirare e dell’espirare gli faceva vivere quell’esperienza con un po’ di distacco, tenendo distante la paura.

Il tempo passava lento. Il buio diventò un po’ meno buio e il gelo un po’ meno gelo. Forse erano i suoi occhi che si erano abituati al buio. Forse era il suo corpo che si stava abituando al gelo.

Alla fine del tunnel, lontano lontano, ma sempre un po’ meno lontano, intravide una luce al di là della nuvola nera.

La speranza si infilò nel suo cuore.

E finalmente arrivò l’ora del nuovo.

Tese ogni suo muscolo, ogni fibra del suo essere.

Uscì alla luce.

E volò da grande aviatore!

Azzurro, finalmente! Il cielo! Il sole che riscaldava la pelle! Aria! Buona, pulita, che entrava nei polmoni, che portava pace!

Ora volava veloce, verso l’alto, sempre più in alto, e da lì si godeva la meraviglia delle nuvole, degli alberi, di quella terra piena di luce, delle case, del mare lontano, del fiume, dei cavalli che galoppavano felici, e dei cani sdraiati a schiacciare un pisolino con un occhio aperto a osservare le pecore.

Mentre volava di nuovo felice, all’orizzonte apparvero due puntini che gli corsero incontro veloci. Erano il corvo e il falco.

Ciao, bravissimo aviatore,
Sei di nuovo uno splendore!

Nella nuvola sei entrato,
Eri molto spaventato!

Esperienza di paura,
Nella notte buia e dura!

Il terrore hai provato,
E sei stato abbandonato!

Notte buia senza fine,
Non son mica noccioline!

Notte nera senza luce,
Dal sapore amaro e truce!

Che il falco potesse cantare Pim non se l'aspettava proprio! "Sentirmi dire che sono uno splendore mi sembra un'esagerazione!", rispose. "Invece è vero che me la sono vista davvero brutta!".

Dalla nuvola sei uscito,
Non hai perso neanche un dito!

Ora sai che cosa è!
L'esperienza è dentro di te.

Tunnel lungo, da paura!
Però è stata un'avventura!

Il terrore dell'ignoto?
Non è mica un maremoto!

È il futuro che ti aspetta,
Molto bello, dammi retta!

Io nel nero vedo bene,
E so quello che contiene!

E ti dico dolcemente:
Da temere non c'è niente!

Questa volta a cantare era stato il corvo, e Pim ebbe l'impressione che si stesse divertendo da morire. "Facile per voi parlare così", disse. "Chi si è infilato nella tempesta sono stato io, e voi due siete spariti! E tu corvo nero, che sei nero non a caso e che nel nero vedi chiaro, dimmi che contiene di così interessante la nuvola nera che io non riesco a vedere! Per me c'era solo tanto freddo, e una tristezza senza fine".

Ti diciamo chiaramente:
Da temere non c'è niente!

C'è invece un dono grande,
L'Universo che si espande!

Che si espande grazie a te,
Se ci provi, un dono c'è!

Sei protetto, sei guidato,
Infinitamente amato!

Le voci del falco e del corvo formavano un duetto incredibilmente armonioso, con una vibrazione molto elevata.

Finito il loro canto iniziarono a scendere in picchiata invitando Pim a seguirli. Volarono tutti insieme veloci verso terra passando attraverso nubi leggere che scoppiarono a ridere fragorosamente per il solletico.

Superato lo strato di nuvole apparvero le case. Pim si guardò intorno e il suo cuore si riempì di gioia vedendo la dimora di Kim ed Alìa.

Il corvo e il falco lo salutarono sorridendo, e con una virata stretta schizzarono velocissimi verso l'alto.

La Casa lo aveva riconosciuto, e manifestò la sua felicità con una vibrazione di allegria.

Per dargli il benvenuto aprì il tetto, e Pim atterrò direttamente nella camera da letto che gli era stata riservata.

La sensazione del suo corpo sul materasso morbido e accogliente fu molto piacevole, ma il riposo di Pim durò poco. Dalle finestre aperte entrò, veloce e leggero, uno sciame di farfalle dai mille colori. Le loro ali vibrando all'unisono crearono un cuscino d'aria che lo sollevò e lo portò giù per le scale, direttamente in salone, dove la sua poltrona era pronta ad accoglierlo.

Si trovò insieme ad Alìa e Kim, anche loro seduti sulle comode poltrone di fronte al camino, in cui un fuoco dalla fiamma rossa, calda e brillante, scoppiettava allegramente.

Le farfalle entrarono in uno specchio dalla cornice dorata al lato del camino, e quando furono dall'altra parte si girarono tutte insieme per osservare curiose la scena. Pim guardò stupito lo specchio, che ora rifletteva sì le immagini, ma le colorava meravigliosamente con le mille tinte delle ali delle farfalle.

Bentornato mio aviatore,
Ti saluto con calore!

Eri bello spaventato,
Ma alla meta sei arrivato!

Sei sorpreso per l'aiuto?
Te lo meriti, è dovuto!

Sei al sicuro nel tuo volo,
Sei guidato, non sei solo!

Sei protetto in ogni ora,
Ma non lo capisci ancora!

Stai imparando la lezione,
Esperienza è evoluzione!

Dopo un volo un po' agitato,
Cosa è meglio di un gelato!

A che gusto vuoi sapere?
Beh, non certo con le pere!

Molto meglio al cioccolato!
Con la panna e un po' ghiacciato!

Il soffitto del salone si spalancò e dal cielo stellato tre coni di biscotto dal profumo delizioso scesero a gran velocità posandosi dolcemente in mano ad Alìa, Kim e Pim. Ancora attraverso il soffitto aperto entrò poi una cascata di cioccolata calda fondente, che si divise e riempì alla base la punta dei coni. A quel punto palline di cioccolato gelato con scaglie di nocciola scesero volteggiando nella stanza e si infilarono perfettamente nei coni. Per completare l'opera iniziò a nevicare, ma erano fiocchi di panna che finirono esattamente sopra le palline di cioccolata.

Tutti capirono che non c'era tempo da perdere. In silenzio perfetto cominciarono a leccare golosamente i gelati e non fu pronunciata parola fino all'ultima goccia del cioccolato fondente, che era ancora tiepido in fondo al cono.

Viso e mani, che figura!
Da lavare, con gran cura!

Poi sciacquatevi la bocca,
L'acqua fresca è nella brocca!

Il canto della Casa aveva un'energia divertita e ridente, senza alcuna traccia di rimprovero. Tutti avevano voglia di ripulirsi dai resti appiccicosi del gelato, e quindi seguirono molto volentieri il suo consiglio.

Finalmente pulito e rinfrescato, Pim si rivolse alla Casa e disse: "A proposito del mio volo, non è mica andata come l'hai cantata tu, sai. È vero che sono entrato nella nuvola nera, ed è vero che ero molto spaventato. Ma tu hai detto che ero guidato e protetto. Beh, non è vero! Il corvo e il falco, che mi hanno aiutato all'inizio, mi hanno abbandonato proprio quando avevo più bisogno di loro! Non mi pare quindi che sono guidato in ogni ora, non credi?".

La risposta della Casa arrivò subito, e in rima.

Il nebbione può accecare,
L'apparenza può ingannare!

In quel tunnel sei entrato,
Ma da solo non sei stato!

In quel tunnel così nero,
Vuoi vedere un corvo nero?

O un falco, vista acuta,
Che sparisce a tua insaputa?

Io non credo che tu puoi,
Anche se ci provi e vuoi!

Eri pronto per la prova,
Per un'esperienza nuova!

Se ti sei sentito solo,
È per migliorare il volo!

Le tue Guide son con te,
Ci son sempre, credi a me!

Pim era pronto a rispondere per le rime alla Casa, ma si accorse che accanto ad Alìa e a Kim sedevano ora, sdraiati sulle loro comode poltrone, anche Grisenda e Ximènes, le sue Guide, che, era pronto a giurarlo, fino ad un attimo prima non c'erano.

Grisenda, che indossava una bella tunica di colore grigio ardesia con un cappuccio nero con sottili striature rosse, gli sorrise allegramente. Ximènes, che indossava un elegante completo nero lucido, stava pulendo la manica della giacca da qualcosa che c'era rimasta impigliata. Quel qualcosa era di color nero e a forma di piuma, e discese roteando lentamente sul pavimento.

A Pim sembrò proprio la piuma di un corvo. Cercò di raccoglierla per guardarla meglio, ma quando ci provò si rese conto che era improvvisamente sparita.

"La magia io posso usare! Mille trucchi so inventare!". La filastrocca che le sue Guide gli avevano cantato tornò in mente a Pim, che si chiese se per caso la piuma non fosse la prova delle magie di cui le Guide erano capaci. Guardò con un'aria interrogativa Ximènes, ma fu ricambiato da uno sguardo innocente.

"Insomma, secondo te mi sono inventato tutto", disse Pim rivolgendosi alla Casa. "Tu credi che non sono mai stato abbandonato e che ero in compagnia delle mie Guide anche dentro la nuvola nera?".

A rispondergli non fu la Casa, ma Grisenda:

Molto bravo tu sei stato,
La paura hai superato!

Ti ripeto che ci siamo,
Ti ridico che aiutiamo!

Noi però limiti abbiamo,
Senza te nulla possiamo!

"Che vuoi dire?', chiese Pim. "Quali limiti avete?".

Questa volta fu Ximènes a rispondere:

Noi ci siamo ed aiutiamo,
Ma di certo non scegliamo!

Solo tu scegliere puoi,
E tu hai scelto, senza noi!

Tu hai scelto di provare,

In quel buio di volare!

E fu Grisenda a completare la canzone:

Se tu scegli noi ci siamo,
Ti guidiamo e proteggiamo!

Non ci vedi e avanti vai?
Esperienze tu farai!

Confidenza aumenterai,
La paura vincerai!

Siamo sempre insieme a te,
Luce o Buio, credi a me!

Ximènes tirò fuori dalla tasca della sua elegantissima giacca un gran fazzoletto, bianco come la neve, con il bordo a merletti ricamati con sottili fili di seta azzurra. Lo aprì lentamente e lo sventolò allegramente verso l'alto. Una piuma di corvo, nera e lucida, volteggiò nell'aria e ricadde esattamente nelle mani di Pim, che la guardò ridendo e rivolto alle sue Guide cantò:

Piuma nera che riappare,
Ce l'ho in mano, ed è reale!

Siete sempre insieme a me?
Io ci credo, grazie a te!

Se nel dubbio ricadrò,
Questa piuma toccherò!

Le Guide guardarono Pim sorridendo.

"Volare ti sta facendo proprio bene.", disse Grisenda, "Vediamo con piacere che ora ti piace anche giocare, e cantare! Questo forse vuol dire che sei pronto per nuovi voli e per altre sorprese".

"Te la senti?", chiese Ximènes. "Potresti di nuovo fare voli tempestosi, che mettono paura, ma che fanno crescere. E la crescita è la ragione del nostro viaggio sulla Terra, è la nostra missione su Gaia".

La Casa, che era stata in silenzio per un tempo insolitamente lungo, con voce delicata

iniziò il suo canto.

Nei tuoi voli incontrerai,
Tutto quello che vorrai!

Ogni volo porta un dono,
C'è si il buono, ma anche il tuono!

Senza voli non c'è gioia,
È una vita con la noia!

Quindi ti domando anch'io:
La tua scelta è volo o oblio?

"Ad essere sincero", rispose Pim, "di voli tempestosi ne avrei abbastanza. Sento però che c'è una parte di me che dice basta, ma anche un'altra parte che desidera scoprire, crescere, espandersi".

Fu ancora la Casa a intervenire con una voce molto tenue, che conciliava il sonno:

Dopo un volo clamoroso,
Per te è tempo di riposo!

Il tuo sogno sta svanendo,
Il tuo volo sta finendo!

Altri voli tu farai,
Altri sogni sognerai!

Te lo dico forte e chiaro:
Tu per noi sei molto caro!

Pim era molto stanco, ma felice. Guardò il cielo stellato e capì che la Casa aveva ragione. Il suo sogno stava svanendo. I suoi occhi si chiusero e passò dal sogno al sonno.

Pim camminava nel bosco. Aveva la sensazione di conoscere quella parte della foresta molto bene. Sentiva che gli era amica. La luce del sole riusciva appena a filtrare attraverso i rami fitti che dondolavano cullati dal vento. Un viottolo stretto si apriva tra le sequoie. Era appena rischiarato da grandi candele sistemate all'interno di campane di vetro collocate a destra e a sinistra del terreno, coperto da foglie rosse e piccoli rami.

Affascinato da tanta bellezza, si infilò nel sentiero. C'era un senso di pace nell'aria. Alla fine del viottolo, su un prato illuminato dal sole, vide una iurta cilindrica dal soffitto a cono. La porta era aperta. Salì tre gradini di legno ed entrò.

Ximènes e Grisenda erano seduti su due poltrone sistemate vicine. Erano vestiti tutti e due con tuniche blu trapuntate di stelle e lo accolsero con sguardi sorridenti, senza parole. Di fronte a loro un'altra poltrona era pronta per lui.

Pim si guardò intorno e vide sulle pareti grandi fogli con disegni a colori di orsi, di cervi, di lupi, di cielo, di oceano e di foresta. Dalle finestre filtravano le figure maestose di alberi secolari. Accanto alla sua poltrona c'era un tavolinetto rotondo con sopra una tazza di tè.

Si sedette e sorseggiò quella bevanda deliziosa. Calda al punto giusto. Menta e limone. "È molto buona, grazie! È davvero bello qui. Ho la sensazione di esserci già stato, ma non ricordo quando".

Un altro sorso di tè e poi, facendosi coraggio: "Avevo tanta voglia di rivedervi! Qualcosa è cambiato in me. Ho sempre un gran desiderio di volare per incontrare Alìa, Kim e la Casa, ma non ci riesco. Mi potete aiutare?".

La risposta gli arrivò in un canto a due voci:

Aiutare? Si possiamo!
Ma osserviamo. E decidiamo.

Se aiutiamo troppo presto,
Il successo è ben modesto!

Molto meglio dare tempo,
Alla vita nel frattempo!

"Ma è proprio quello che la vita mi presenta che non mi fa volare. Un mondo pieno di dolore e di rabbia. Oltre alle pene del mondo, ci sono poi anche quelle della mia vecchiaia, che mi fanno sentire stanco e triste. È proprio per questo che ho bisogno del vostro aiuto!".

Ancora Ximènes e Grisenda, in duetto:

Se tu chiedi, noi veniamo,
Se domandi, conversiamo.

Se sei pronto a domandare,
Noi siam pronti a chiacchierare.

"Molto bene, cominciamo allora. Mi dispiace dirlo, ma il mondo che vedo non mi piace e mi fa star male. Ingiustizie. Guerre. Fame. Carestie. Malattie che portano dolore e morte. Tanti innocenti che soffrono. La disonestà di chi semina menzogne e manipola con il solo scopo di aumentare il potere. Perché? Che senso ha tutto questo?".

"È una domanda che non ci sorprende", gli rispose Grisenda, "perché ce la siamo fatta tante volte anche noi durante le nostre vite su Gaia. Prova a pensare che per espandersi e crescere l'Universo ha creato, all'interno di se stesso, il perfetto equilibrio tra Bene e Male!".

Pim non riusciva proprio a capire, e chiese: "Ma perché creare il Male?".

"Bene e Male sono un'illusione", gli rispose Ximènes, "perché tutto è parte dell'Uno. Quando siamo su Gaia, a seconda della nostra percezione, viviamo in Paura o in Pace!"

"Per favore" disse Pim, "ho bisogno di parole più semplici".

Cinque sensi, occhi umani?
Senza pace tu rimani!

A parlare, anzi a cantare, era stata una grossa bolla di sapone comparsa improvvisamente nell'aria. Volteggiava ed esplodeva, ma immediatamente si ricreava cambiando colore.

Ximènes e Grisenda scoppiarono a ridere. Pim, divertito, chiese: "Ma che succede?".

"È la Casa, che è venuta a trovarci!", esclamò Grisenda.

"La Casa la conosco bene ormai", disse Pim. "La Casa è in Cielo. Questa non è la Casa, ma una bolla di sapone dai colori divertenti, che scoppia, rinasce e chiacchiera".

"Per favore, cerca di usare l'intuizione e il ricordo che è già in te", disse Ximènes, "perché in questa chiacchierata la logica non ti può aiutare".

Pim aveva una gran voglia di dire che senza la logica non si capisce proprio niente, ma decise, almeno per il momento, di tacere. "Va bene. Ci provo".

"Bravo, continua ad ascoltarci", mormorò Grisenda. "La bolla di sapone è la forma che la Casa ha scelto per venirci a trovare. Tu sei abituato a vedere gli uomini con un corpo fisico, ma chi non vive sulla Terra non ha certamente un corpo che può essere

paragonato a quelli umani".

"I nostri sono <<corpi di luce>> che possiamo trasformare a nostro piacimento", proseguì Ximènes. "Questo è vero per noi Guide, e lo hai visto anche tu. Ora siamo qui con te in questo sogno con un corpo simile al tuo, ma possiamo trasformarci in un corvo nero e in un falco, e in molto più".

Pim decise di mettercela tutta per provare a capire e continuò ad ascoltare in silenzio.

"Naturalmente anche la Casa può scegliere il <<corpo di luce>> che preferisce", continuò Grisenda. "Oggi ha deciso di stare con noi con la forma di una bolla di sapone, ed è molto benvenuta. Probabilmente ha intuito il nostro desiderio di compagnia nella chiacchierata che stiamo facendo con te. Immagino che voglia dirci qualcosa. Ascoltiamola".

Bolla o Casa, sono io,
Esci fuori dall'oblio.

Ora che tu sai chi sono,
Apri il cuore a ciò che dono!

Non ti piace ciò che vedi,
Ti regalo due rimedi.

Fai attenzione, ecco il primo,
Proprio ora te lo esprimo.

Cinque sensi, occhi umani?
Senza pace tu rimani!

Il secondo vuoi sapere?
Te lo dico, con piacere.

Usa i sensi celesti,
E vedrai ciò che vorresti!

Il canto della Casa arrivava direttamente nella mente insieme al suono di una chitarra gitana. I versi della canzone apparivano scritti nell'aria, composti da piccole bollicine colorate che si formavano e scoppiavano per far posto al verso che seguiva.

Fu Grisenda a rompere il silenzio. "Direi che il desiderio che guida la Casa è di invitarti a osservare quello che vedi con solo con i cinque sensi, ma anche con i sensi celesti: l'intuizione e il cuore".

Dopo di lei intervenne Ximènes. “Avrai notato che il suo canto e la chitarra che l’accompagna hanno una vibrazione veloce e leggera, piena di energia e gioia, molto diversa da quella della paura che provi quando vedi ciò che non ti piace. Se usi l’intuizione e il cuore, tutto si alleggerisce e ti avvicini alla vera realtà”.

Tutto è male: è un’Illusione!
Ma su Gaia è la lezione,

Che ti insegnano e ci credi,
E tu solo quello vedi!

Prova a usare l’Intuizione,
Metti al lavoro il cuore!

E vedrai ciò che ti piace,
Ciò che dona gioia e pace!

Il canto della Casa entrò nella mente di Pim. E di nuovo piccole bolle di sapone apparvero spumeggianti nell’aria formando i versi della canzone.

Pim, che era tutto teso nel tentativo di capire, vide le bolle di sapone dirigersi veloci verso di lui ed esplodere davanti al suo naso. Lo spettacolo era così assurdo che non poté fare a meno di ridere e rilassarsi. E fu così che scoprì che intuizione, divertimento e senza sforzo camminavano mano nella mano.

“Forse qualcosa comincio a capire. E certamente mi sto divertendo. Mi state dicendo che è sbagliato usare la logica e i cinque sensi?”.

“Assolutamente no”, rispose Grisenda. “E siamo molto felici per la tua domanda, perché ci consente di dire chiaramente che sia la logica che il corpo sono strumenti necessari in Terra e meravigliosi”.

“Il pensiero razionale è importante”, aggiunse Ximènes. “Ma l’idea che “sei perché pensi” è piuttosto limitata. Non sei solo pensieri. Sei sensazioni, sentimenti, emozioni, intuizioni, anima e spirito”.

“Il tuo corpo meraviglioso ti offre in continuazione messaggi di grande valore”, proseguì Grisenda. “Ti parla. E quando ti dico che ti parla non esagero. Quindi no, non ti stiamo dicendo di non usare la logica e i cinque sensi, ma ti stiamo invitando, insieme alla Casa, a usare anche i sensi spirituali. Specialmente l’intuizione e il cuore”.

“Come avrete capito”, disse Pim, “il mio problema è la paura, che mi rende stanco, triste, pesante e mi impedisce di volare. Forse non devo usare i cinque sensi quando la paura mi assale?”.

"Le paure ci sono", disse Ximènes, "e fanno parte della vita su Gaia, dove vedi cose terribili e cose bellissime. Sono le sue onde, fatte di alti e bassi".

"No, non ti stiamo invitando a non guardare quello che accade su Gaia", proseguì Grisenda. "Come abbiamo già detto i cinque sensi sono molto importanti e guardare con gli occhi terreni ti fa vedere ciò che c'è. Ma puoi usare anche i sensi celesti, che ti offrono la visione di ciò che ti piace e di quello che desideri cambiare. I sensi celesti ti offrono la visione del possibile che desideri. Quando, con i sensi celesti, vedi quello che ti piace, puoi muoverti nella direzione dei cambiamenti positivi".

Bollicine di sapone dai mille colori comparvero di nuovo nell'aria e la Casa riprese il suo canto.

Se non vedi ciò che è male,
Non desideri cambiare!

È celeste la visione,
Che il cambiare ti propone.

La visione che ti piace,
Dona solo gioia e pace!

Per cambiare poi ti serve,
Ogni senso e la tua mente!

Grisenda e Ximènes annuirono.

"La manifestazione del desiderio su Gaia richiede la collaborazione tra Cielo e Terra", disse Grisenda. "La tua parte celeste ti offre la visione di ciò che desideri, ti ricorda che sei creatore, e ti invita a eliminare il dubbio. La tua parte terrena mette in pratica, realizza la visione".

"E qui la ragione che tanto ti piace, i sensi terreni e la scienza, giocano un ruolo importantissimo", aggiunse Ximènes. "Ma non dimenticare che molte scoperte della scienza avvengono attraverso l'intuizione, e spesso in sogno!".

"Forse qualcosa comincio davvero a intuire. Immaginare ciò che desidero per cambiare quello che non va", disse Pim. "Ma quello che proprio non mi piace è il malessere che mi assale. Perché? E che ci posso fare?".

Te lo dissi chiaramente,
Te lo canto nuovamente!

Mozzarella o cioccolata?
Minestrone o un'insalata?

Colorato o sbiadito?
Un po' sciapo o ben condito?

Pim ascoltava con grande interesse.

Te lo dico nuovamente,
Apri bene la tua mente!

Tutto in Terra è Dualità,
Che vuol dir Possibilità!

Senza il Due scelta non c'è,
E la scelta tocca a te!

Ximènes e Grisenda guardavano Pim sorridendo. E la Casa continuò il suo canto.

Solo tu scegliere puoi:
Su decidi: cosa vuoi?

Intervenne Grisenda. "Hai detto che quello che proprio non ti piace è il malessere che ti assale, il tuo sentirti triste, stanco, pesante. E hai chiesto: <<Perché? E che ci posso fare?>>. Che ne pensi della risposta della Casa?".

"Penso che mi stia offrendo una via d'uscita", rispose Pim. "Penso che mi stia invitando a muovermi, a fare qualcosa, a scegliere, a cambiare. Apprezzo molto l'invito, ma ho paura di sbagliare".

Il commento della Casa non tardò ad arrivare:

Se tu scegli, puoi imparare.
E se sbagli, puoi cambiare!

Se non scegli e se non provi,
Resti fermo e non ti muovi!

Tu sei qui per imparare,
Per giocare, e per volare!

Tutto è a tua disposizione,
Per creare evoluzione!

Questo è il senso della vita!
E tu giochi la partita!

"Allora, vediamo se ho capito", disse Pim. "Posso giocare a cambiare quello che non mi piace, e posso farlo scegliendo tra le infinite possibilità della dualità, per usare le parole della canzone della Casa. È così?".

"È proprio così!", risposero in coro Ximènes e Grisenda. "Ma è più facile dirlo che farlo, se non fai attenzione!".

"Attenzione? Spiegatevi meglio!".

"Per scegliere", proseguirono le Guide, "devi essere consapevole dei tuoi pensieri, delle tue emozioni, di ciò che succede dentro e fuori di te. Ma spesso, molto più spesso di quello che credi, non è così. Le tue reazioni possono essere guidate dalle abitudini invece che dall'attenzione. È come se alla guida della tua vita ci fosse il pilota automatico. Invece di essere consapevole di quello che fai, di come stai, di quello che ti circonda, e invece di essere tu a decidere cosa fare, agisci automaticamente, senza consapevolezza. Ed è per questo che la paura ti assale e ti resta addosso. Per scegliere, per cambiare, devi essere presente, attento".

"Essere attento e consapevole di quello che vivo. Davvero interessante!", disse Pim. "Ed essere io alla guida. L'idea mi piace! Giochiamo?".

La bolla di sapone scoppiò in una risata di approvazione e questa volta a rimanere a bocca aperta per la sorpresa furono Ximènes e Grisenda. "Che vuoi dire? A che gioco vuoi giocare?".

"Mi piacerebbe rivedere, insieme a voi e alla Casa, quello che mi fa paura e mi rende triste e stanco. E mi piacerebbe scegliere pace e gioia invece di paura. Proviamo?".

Alla bolla di sapone l'idea piacque molto e decise di mettersi all'opera. Vibrò nell'aria e diventò molto grande. Immagini, suoni e colori si susseguirono veloci mischiandosi tra di loro. Poi rallentarono e si fermarono. Sulla sua superficie comparvero come in un film le visioni che appesantivano Pim.

Per prima emerse la Terra, che diventò una cosa sola con la bolla di sapone. Erano tormentate, sporche, e soffrivano. Incendi spaventosi bruciavano foreste millenarie. I ghiacciai si scioglievano. L'oceano sommergeva le coste. La furia delle acque provocava alluvioni, inondazioni e valanghe, distruggendo tutto quello che incontrava. Miliardi di locuste invadevano le campagne e divoravano i raccolti. Il riscaldamento globale stava distruggendo la Terra.

La scena cambiò e l'Uomo apparve sulla superficie della bolla di sapone. Genti che si odiavano e lottavano tra di loro. Chi cercava di fuggire dalle guerre e dalla fame per trovare pace e speranza veniva respinto. Tanto rumore, continuo, assordante, che avvolgeva tutto e confondeva le menti. Grandi città, e povera gente senza casa che dormiva per strada. Sporcizia e fetore. Immagini di paura, manipolazione, ingiustizia, rassegnazione e disperazione si susseguivano vorticosamente sullo schermo.

E infine fu il turno di Pim, che nella bolla vide sé stesso. Le scene si mischiarono di nuovo rapidamente. I figli ormai grandi che lasciavano casa. E la casa non era più la stessa senza di loro. L'età che avanzava e lui che diventava vecchio. L'idea di essere inutile si infilava nella sua mente insieme a stanchezza e tristezza. La morte che bussava alla porta e lui che non voleva aprire.

Le immagini sulla bolla di sapone rallentarono, i suoni si attutirono e tornò il silenzio.

"Ecco", chiese Pim, "ditemi ora voi come posso scegliere gioia e pace dopo aver visto queste immagini?".

Fu la Casa a rispondergli.

L'attenzione devi usare,
Se la pace vuoi trovare!

"Più uso l'attenzione guardando tutto questo", ribatte Pim, "più mi sento triste!".

L'attenzione che tu usi,
Ha i sensi mezzi chiusi!

Usi solo i cinque sensi,
Vedi solo ciò che pensi!

Prova a usare l'intuizione,
Metti a lavoro il cuore!

Se la pace vuoi trovare,
Devi anche immaginare!

Sogni belli vuoi sognare?
Guarda meglio e vai a giocare!

Pim accolse la canzone della Casa col cuore aperto, e pensò che davvero gli sarebbe piaciuto riuscire a giocare, a usare l'immaginazione ed il cuore. E il potere dell'intenzione cambiò l'energia.

La bolla di sapone vibrò di nuovo nell'aria, diventò molto grande e sulla sua superficie riapparvero i pensieri che avevano attraversato la mente di Pim. Questa volta però la visione era completamente diversa. Suoni e colori si alternavano in un movimento armonico che faceva bene al cuore.

La Terra riapparve sulla superficie della bolla, e diventò una cosa sola con la bolla di sapone. Erano azzurre, bellissime, e felici. Foreste millenarie accoglievano alberi appena nati, avvolti da gocce di nebbia che li proteggevano e nutrivano. Cielo, terra, legno, vento e acqua giocavano in un movimento meraviglioso di suoni e colori. La Flora, la Fauna e l'Uomo erano una cosa sola con Gaia, e condividevano con lei pace, gioia e rinascita. Il cielo stellato era splendido. Il movimento di pianeti e comete creava una danza in cui tutto era Uno, in cui ogni creatura celeste dava e riceveva energia creando il Nuovo.

L'immagine cambiò e l'Uomo apparve sulla superficie della bolla di sapone. Genti che si guardavano negli occhi e scoprivano di essere fratelli. Chi cercava una vita nuova veniva accolto. I muri che dividevano crollavano e venivano sostituiti da ponti che univano. La speranza vibrava forte nel cuore dell'Uomo e la Pace avvolgeva la Terra.

E infine sulla superficie della bolla Pim vide sé stesso. I figli erano ormai grandi, e felici. Anche Pim era felice e commosso. Aveva fatto, insieme a Cecilia, un gran bel lavoro. Vide che diventava vecchio. E più saggio, più in pace. C'era così tanto da offrire a chi aveva bisogno di aiuto. E gli fu chiaro che il dare e il ricevere condividevano la stessa energia della gioia. Poi vide che la morte bussava alla porta. E l'idea di lasciare la vita, Gaia e chi amava gli toccò forte il cuore.

Le immagini sulla bolla di sapone rallentarono, i suoni si attutirono e tornò il silenzio. Dopo un lungo respiro, la Casa riprese il suo canto.

Come hai visto sai sognare,
Sogni belli da incantare!

Ti è bastato immaginare,
E col cuore poi creare!

Hai scoperto che c'è il male,
E che lo puoi cambiare!

Hai una parte da giocare,
Tocca a te, datti da fare!

"Mi piacerebbe, ma forse è un po' tardi per giocare e darmi da fare", pensò Pim. "L'età che avanza è una realtà e diventare vecchio non aiuta".

I suoi pensieri vibrarono nell'aria, raggiunsero la grande bolla di sapone, che esplose, si divise in mille bollicine colorate e iniziò a cantare.

Solo tu scegliere puoi,
Pensa bene: cosa vuoi?

Ciò che pensi è ciò che crei,
È importante che sia OK!

Vecchio è uguale a triste e spento?
O a saggio, allegro e con talento?

Forza, gioia e realizzare?
O lagnarsi e stare male?

"Direi che non ho alcun dubbio ormai. Ho capito che se osservo con attenzione la realtà così com'è mi viene voglia di immaginarla diversa e più bella e posso decidere di fare la mia parte per cambiarla. E questo mi fa sentire molto meglio, mi fa venire voglia di giocare", disse Pim. "Ho una domanda però. Riguarda l'immagine della morte che bussava alla mia porta. Il mio cuore trema al pensiero di lasciare la vita, Gaia e chi amo. Possiamo parlarne?".

"Certamente si", rispose Ximènes, "ma non ora. Farai una bella chiacchierata su questo argomento quando tornerai dai tuoi Nipoti che Verranno, che tra l'altro ti stanno aspettando. Scoprirai che loro sono molto preparati a risponderti".

"E sono sicura", aggiunse Grisenda, "che ciò che sentirai ti piacerà!".

Pim esclamò felice: "Bene, allora andiamo a trovarli!".

Fu la bolla di sapone a rispondergli, come al solito cantando, questa volta con voce leggera, quasi sussurrata.

Ora hai voglia di volare?
Devi un poco pazientare.

Dai Nipoti arriverai,
Se un bel sogno sognerai!

Questa volta senza noi,
E sappiamo che tu puoi!

* * *

I suoni si affievoliscono, le luci si attenuano e il sogno lentamente svanisce.

Pim è sveglio, ma una parte della sua mente è ancora legata al sogno. Sa che per tornare dai Nipoti che Verranno deve prima sognare un bel sogno e poi volare. Da solo!

"Ce la farò?", si chiede. La risposta che gli arriva, dettata dal cuore, è: "Spero!".

L'intenzione ce l'ha, e anche la curiosità di rivedere Alìa e Kim e di sentire cosa hanno da dirgli.

Le Guide e la Casa gli hanno detto che loro sanno che può farcela, e questo gli dà speranza e coraggio.

Ma ormai ha imparato che la risposta vera arriverà dalla vita e che sta a lui e solo a lui "giocare la partita", con attenzione e scegliendo tra le infinite possibilità che ogni giorno, e ogni notte, gli doneranno.

A Vivere!

L'idea di "dover" sognare un bel sogno si era infilata con forza nella mente di Pim. Fu così che scoprì che dovere e piacere non andavano proprio d'accordo e attraversò una lunga serie di notti con sonni senza sogni.

Sforzarsi di sognare, o meglio di ricordare i sogni sognati, non solo fu del tutto inutile, ma peggiorò la situazione, perché provocò una lunga serie di notti insonni.

Fu allora che Pim si rassegnò, decise che era stato molto bello tutto quello che aveva sognato, che poteva essere grato e felice per i ricordi meravigliosi che aveva, e che quei ricordi gli avrebbero fatto compagnia riscaldandogli il cuore negli anni che gli restavano da vivere.

Come spesso avviene, le sorprese arrivano quando meno te l'aspetti. Fu così che una notte in cui pioggia, vento e tuoni vibravano forti nell'aria, e i lampi illuminavano il cielo tempestoso, Pim si addormentò un po' impaurito e si ritrovò in un posto speciale.

* * *

Era una sera magica. La luna piena illuminava il cielo di Roma, limpido e pieno di stelle.

Il suo colpo mancò il bersaglio, ma Pim non era dispiaciuto, anzi era molto contento perché lo spettacolo era bellissimo e lui stava partecipando a crearlo! Quando sparava, dal fucile del Luna Park uscivano cilindri sottili che volavano veloci e alla fine della corsa esplodevano creando una pioggia luminosa e argentata che illuminava il cielo mischiandosi alle stelle.

"Ancora una volta, dai! Riprova. Dieci Lire e puoi sparare altri tre colpi. Se colpisci il palloncino e lo fai scoppiare, questo bell'orsacchiotto è tuo!".

La ragazza del Luna Park era alta, vestita di rosso, gli sorrideva e aveva i denti bianchissimi. L'invito era rivolto a lui, ma Pim era un bambino e non aveva dieci Lire. Allora alzò gli occhi per incontrare quelli di suo padre sperando di sentirgli dire che andava bene, che poteva sparare altri tre colpi da quel fucile così grande e pesante.

Suo padre lo guardò, sorrise e gli disse: "Va bene. Se proprio quell'orsacchiotto ti piace, prova ancora. Ma prendi bene la mira, mi raccomando!".

Pim ce la mise tutta. Chiuse un occhio, respirò, con l'altro prese la mira, trattenne il respiro e sparò. Niente al primo colpo. Secondo colpo. Ancora una volta si concentrò, prese la mira e premette il grilletto. Ma il palloncino neanche si mosse. Ultimo colpo. Ancora un respiro, e uno sparo. Anche questa volta il palloncino si salvò, ma il colpo volò lontano, alto nel cielo. Quando esplose, una pioggia luminosa e argentata raggiunse la luna, la circondò e le rimase a lungo intorno, per poi scendere lentamente disperdendosi tra le stelle del cielo.

Lo spettacolo era bellissimo! Pim lo osservava a bocca aperta. Guardò suo padre e scoprì che

anche lui stava ammirando la scena. "Beh", si sentì dire, "il palloncino non l'hai colpito, ma sei arrivato sulla luna ed è stato bellissimo!".

Si abbracciarono. Negli occhi di suo padre Pim vide la luce delle stelle, e una sensazione di gioia, calda e purissima, invase il suo cuore.

"Papa', ti dispiace se non vengo con te? Ho tanta voglia di volare, e questa sera speciale è esattamente quello che aspettavo per farlo".

"Certo che non mi dispiace, anzi, sono molto contento per te. Vola felice. E quando arrivi a Casa, dai un bacio da parte mia ai Nipoti che Verranno".

Pim guardò suo padre sorpreso, ma poi pensò che quello che gli aveva appena detto non era davvero così strano come la sua mente voleva fargli credere.

Quello che sentiva nel suo cuore era difficile da descrivere. C'era gioia per il viaggio che l'aspettava, ma anche un sottile dolore nel lasciare suo padre, soprattutto ora che si erano ritrovati. Si fece coraggio, gli lanciò un bacio riconoscente e prese il volo.

* * *

Decise di iniziare volteggiando lentamente e a media altezza. Era così tanto che non volava che pensò di fare molta attenzione per capire se era ancora un bravo pilota.

Mise alla prova corpo e mente per scoprire se erano ancora in grado di giocare nello spazio e annusare il vento per trovare la direzione e la velocità che gli avrebbero fatto incontrare quello che cercava: la gioia che rendeva possibile l'impossibile.

Iniziò respirando piano, e allungò con calma il corpo per stabilire un contatto con l'aria. Quando avvertì la sensazione del fresco sul viso e sulle mani, accelerò il respiro, allungò ogni muscolo e liberò la mente.

Una picchiata decisa fece accelerare il battito del suo cuore. Quel balzo lo sintonizzò con l'energia che lo circondava: leggera, fresca, veloce.

Volteggiò più in alto e si guardò intorno. A quell'altezza l'aria che respirava attraverso le labbra socchiuse era davvero gelata, ma invece di provocargli irritazione o fastidio, gli trasmetteva una sensazione di chiarezza purissima.

La voglia di giocare gli entrò dentro e iniziò a volare sempre più veloce.

Un volo fluido e sicuro. Sì, era ancora un gran bravo aviatore!

Scoppiò a ridere quando vide che il suo movimento disegnava nel cielo cerchi, stelle, spirali. Simboli dai colori bellissimi, che il cielo accoglieva felice.

Scoprì che ridere volando a quella velocità - quando corpo e mente sono il pilota, l'aereo e il motore - non era proprio una buona idea. Perse quota e iniziò una picchiata

che non riuscì a controllare.

Sentì un pizzicore raggiungere il centro della sua fronte e capì che qualcosa aveva diretto la sua energia verso di lui. Vide una nuvola a forma di cuore illuminata dai raggi del sole con un sorriso stampato nel mezzo. Scoprì che tra lui e la nuvola si era stabilito un contatto che gli aveva fatto riprendere il volo in modo leggero e sicuro.

Respirò felice e si guardò intorno. A dargli il bentornato erano in tanti: il fiume che scorreva allegro e veloce, la foca con cui aveva già giocato in altri sogni volanti, gli uccelli che cantavano allegri, i cani distesi al sole a guardia del gregge, i prati fioriti e quell'aria speciale.

Salì ancora più in alto e fermò il volo. Assorbì a lungo quel senso di pace e di gioia, e riscoprì che ricevere e dare erano una cosa sola, perché non era solo lui a godere di quell'energia speciale, ma la sua gioia e la sua pace erano assorbite dal tutto che lo circondava. E gli fu chiaro che pace e gioia crescevano in quel movimento del reciproco ricevere e dare.

Riprese a volteggiare e mentre eseguiva un volo rovesciato vide la Casa. Prese un respiro profondo e si gettò in picchiata col desiderio di abbracciarla. L'emozione era così forte che perse ancora una volta il controllo del volo. Capì troppo tardi che non sarebbe riuscito ad atterrare e sarebbe andato a sbattere sul bel tetto di tegole rosse, provocando un disastro.

Cercando di proteggersi e di assorbire il colpo, si mise in posizione fetale raccogliendo gambe e braccia. Ma invece del fragore delle tegole rotte, avvertì sulla pelle un vento tiepido che rallentò la sua caduta.

Mentre scendeva lentamente, vide che il tetto si stava aprendo per farlo entrare. Era sano e salvo e non avrebbe provocato alcun danno!

L'atterraggio in Casa fu a dir poco sorprendente. Ad accogliere il suo corpo c'era un trampolino che occupava l'intera stanza, elastico e tondo, con disegni di cerchi concentrici. Ogni anello aveva un diverso colore. Il più grande era rosso, e poi arancione, giallo, verde, blu, indaco, e viola al centro. Il naso di Pim centrò il viola. Il suo corpo rimbalzò, fece un doppio salto all'indietro con triplo avvitamento e atterrò sul corrimano delle scale, che si trasformò in uno scivolo sistemandolo sulla soffice e accogliente poltrona.

Chiuse gli occhi e tirò un grosso respiro di sollievo.

Un profumo delizioso di castagne, misto all'aroma di pinoli scottati e di rosmarino gli solleticò il naso e gli fece venire l'acquolina in bocca.

Un fragoroso e allegro battimani gli fece riaprire gli occhi.

Alìa e Kim applaudivano sorridendo. Non erano più bambini, ma due bei ragazzi sui vent'anni parecchio più alti di lui.

Si alzò e si strinse a loro in un lungo abbraccio.

Ma che bello il vostro abbraccio,
Qui ci vuole il castagnaccio!

L'ho sfornato già da un'ora,
Ha un profumo che innamora!

Il commento della Casa riempì l'aria, con l'accompagnamento di un'armonica a bocca.

Un tavolino basso e rotondo scivolò sul pavimento e si fermò davanti alla poltrona di Pim. Al centro erano sistemati una brocca di cristallo piena d'acqua, tre bicchieri di vetro di Murano di tonalità leggere tendenti al celeste, e su un piatto di ceramica bianca un bel castagnaccio decorato con pinoli e aghi di rosmarino. Sui bordi c'erano i piatti e le forchette per gustarlo.

Alìa e Kim si sedettero su due comode poltrone sistemate davanti al tavolino e di fronte alla poltrona di Pim.

Amo l'acqua, è molto buona,
Ma qui e ora non s'intona!

Evitiamo un'eresia,
Su, mettiamoci energia!

Vi consiglio l'armonia,
Del Passito di Pantelleria!

All'invito cantato dalla Casa seguì una piccola rivoluzione.

Dal tavolino sparì la brocca dell'acqua e al suo posto comparve una piccola bottiglia di vino dal colore giallo d'orato con riflessi ambrati. Sparirono anche i bicchieri di Murano e al loro posto comparvero tre piccoli calici di cristallo a forma di tulipano con un lungo stelo. Il tappo saltò in aria, un po' di quel vino denso scese lentamente nei bicchieri, e il profumo delle fragranze del Mediterraneo riempì l'aria.

Ma la trasformazione davvero straordinaria la fecero Alìa e Kim. Ad accogliere Pim erano stati loro ragazzi, ma ora, seduti sulle poltrone, stavano cambiando età passando gradualmente dai vent'anni ai trenta, ai quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, e infine ottanta! E lì si fermarono.

Pim guardava attento i loro lineamenti, che gli ricordarono un po' i suoi, un po' quelli

di Cecilia. Vide che nelle diverse età le loro sembianze cambiavano insieme alla loro energia, che conservava gioia e sorriso e accoglieva segni di esperienza e saggezza. Quelle trasformazioni gli fecero venire in mente lo scorrere della sua vita. Tanta vita vissuta, eppure a ripensarla ora, tutto si era svolto in un attimo, un po' come era appena successo ad Alìa e Kim!

Scoprì con piacere che l'essere anziani non significava affatto spenti, tristi, trasandati o con poca energia. Erano tutti e due bellissimi: folti capelli bianchi, sorridenti, e sprizzavano benessere da tutti i pori. I loro vestiti erano eleganti, di un materiale mai visto prima che emanava una luce azzurrina.

"Te l'avevamo promesso, ricordi?", chiese Alìa. "Ci volevi conoscere, e allora abbiamo deciso di esaudire il tuo desiderio! Ora sai come saremo quando vivremo su Gaia e tu sarai in Cielo".

"E abbiamo scelto di avere ottant'anni", aggiunse Kim, "perché ci è giunta voce che il pensiero di essere arrivato vicino al traguardo della vita ti ha fatto fare sogni agitati".

"Proprio così", disse Pim. "So che la fine della vita è inevitabile. Ma l'idea di morire, di lasciare Gaia, tutto quello che conosco così bene, e chi amo, mi fa paura".

"Forse un sorso di questo Passito ci può aiutare a ragionare su questa tua paura", disse Alìa. "Non è un caso che viene considerato un vino da meditazione. Alla salute!".

I piccoli bicchieri si toccarono, e si udì il tintinnio del cristallo.

"Ma che buono!", esclamò Pim.

"Ti dovrei chiamare nonno, ma siccome ora siamo più anziani di te, ti chiamo col tuo nome", disse ridendo Kim. "Pim, tu hai usato una parola che non fa parte del vocabolario che usiamo in cielo. Qui, invece di "morire" o "morte", diciamo "ritornare a Casa", oppure "ritorno in Cielo". E il perché lo spiega il suono. Morte e morire hanno una vibrazione pesante, che provoca una profonda paura. In verità il ritorno a Casa è, per chi ritorna, un evento pieno di gioia".

"Naturalmente comprendiamo bene i tuoi pensieri e le emozioni che senti", aggiunse Alìa. "Ci è tutto molto familiare, perché l'abbiamo provato anche noi tante volte. Ora che siamo in Cielo, possiamo ricordare sia le nostre vite che i nostri ritorni. Ti possiamo perciò dire che il ritorno è un evento meraviglioso, pieno di amore e di felicità. Non c'è nulla di cui aver paura".

"C'è la gioia della riunione con chi abbiamo amato ed è tornato in cielo prima di noi", proseguì Kim. "E certamente possiamo rimanere vicini alle anime che amiamo e che sono ancora su Gaia".

"Beh, questo mi sembra proprio strano!", disse Pim. "La mia mente razionale si sta

ribellando".

"E a noi sembra strano che ti sembri strano", gli rispose Alìa. "Pensaci. Sei qui con noi ora, e quello che stai vivendo non ti sembra strano. Per vivere questo bellissimo momento è bastato il tuo desiderio. Solo il dubbio e la chiusura del cuore rendono impossibile il contatto".

"È proprio così", proseguì Kim. "Coloro che lascerai su Gaia possono essere raggiunti dalla luce del tuo spirito e potrai riabbracciarli quando sarà il loro turno di tornare in cielo. Ti sarai reso conto che sempre più informazioni sul ritorno stanno giungendo su Gaia. Molte anime fanno esperienza e raccontano le loro storie. C'è chi le riceve con il cuore aperto, e chi le rifiuta attraverso il razionale. La cosa più importante è non chiudersi".

Pim ascoltava attento. Dopo un lungo silenzio, disse: "Quello che dite mi piace, e certamente mi sarà di aiuto quando verrà il mio turno di tornare. Penso però che chi rimane soffre, non è vero?".

"Quando chi amiamo torna in cielo", rispose Alìa, "dobbiamo realizzare che è semplicemente un distacco fisico. Ma è vero che quel distacco è fonte di grandi cambiamenti interiori. C'è un momento di transizione, durante il quale ci viene chiesto di stabilire un nuovo equilibrio con noi stessi e con la realtà fisica in cui viviamo".

"Il distacco da chi amiamo ci offre la possibilità di accogliere nel nostro cuore il dolore, che è una forza che ci trasforma", aggiunse Kim. "Quando questo avviene, scopriamo quello che davvero conta nella vita, lasciando andare le mille piccole cose a cui davamo tanta importanza".

"Tutto quello che avete detto mi piace e mi da un grande conforto", disse Pim, "anche se sento ancora l'agitazione e il dubbio della mia mente razionale".

Nel tuo cuore un seme c'è,
Crescerà, è dentro te!

Sento pance brontolare,
Forse è ora di mangiare!

Pim e i nipoti accolsero volentieri l'invito della Casa e diedero l'assalto al castagnaccio, che era ancora tiepido e si scioglieva il bocca sprigionando un sapore dolce con un piacevole retrogusto amarognolo.

Mi sembrate soddisfatti,
Se leccate anche i piatti!

Pim era stato colto sul fatto! Sorrise e scoprì di non essere affatto imbarazzato. Poi ascoltò il canto della Casa.

Il Ritorno vuoi capire?
Io qualcosa posso dire.

Se tu giochi a immaginare,
Un'idea te la puoi fare!

Pensa al Sole che tramonta,
Non ne vedi più l'impronta.

Non vuol dire che è sparito,
Segue solo il suo spartito!

Ora illumina altre sedi,
Anche se tu non lo vedi!

Tornerà, nascerà ancora,
Annunciato dall'aurora!

Il tuo Spirito ed il Sole,
Fanno tutti e due capriole!

E nel loro girotondo,
Portan gioia tutt'intorno!

Alìa e Kim annuirono. "È proprio bello averti qui con noi, e ora sai che puoi venirci a trovare quando ne hai voglia. Siamo a un pensiero di distanza. Ma la tua missione è su Gaia. È lì che hai scelto di fare esperienza in questa vita per espanderti. Sei pronto a tornare?".

"Penso di si", rispose Pim, "anche se qui è bellissimo. Mi mancherete tanto, e certamente mi mancherà questa Casa, così accogliente, piena di sorprese, e di deliziosi manicaretti! Mi riesce difficile salutarvi. Sento che la commozione mi sta facendo piangere".

"Anche noi abbiamo le lacrime agli occhi", sussurrò Kim, "ma penso che non dobbiamo preoccuparci troppo. Abbiamo la scusa di essere tre vecchietti, e alla nostra età piangere fa bene al cuore!".

"E non dimenticare", aggiunse Alìa, "che sei un gran bravo aviatore e puoi sempre tornare a trovarci".

Le immagini cominciarono a perdere consistenza.

Pim sentì che una voce gli entrava nel cuore. Un coro, molto leggero, delicato, soffuso:

Una cosa non scordare:
Amati, ama, e lasciati amare!

"Fidati e affidati" sia la tua guida,
Ma sempre tu a giocar la partita!

Sei protetto, sei guidato,
Sei infinitamente amato!

"Che bel saluto! Lo porterò con me e sarà la mia bussola. Grazie Alìa! Grazie Kim! E grazie Casa!".

***

Pim si svegliò, ripensò al sogno e sorrise. Si alzò con quella bellissima sensazione e andò incontro alla Vita.

DESIDERI CHE DIVENTAN REALTÀ

Sono passati tanti anni dal primo incontro con i Nipoti che Verranno.

Pim ha ora settantasette anni. Gli piacerebbe poter dire di essere ancora in ottima forma, ma sa che sarebbe davvero un'esagerazione. Considerata l'età, è però molto grato per tutto ciò che ha, sia sul piano materiale che su quello affettivo, e per il suo benessere, sia fisico che mentale.

Il suo desiderio di provare la gioia di diventare nonno e di accompagnare Alìa e Kim nelle esperienze delle loro vite, anche se solo per un piccolo tratto, è ancora solo un desiderio [*].

Qui si racconta di altri incontri, ancora in volo e in sogno, e di un desiderio che i Nipoti che Verranno trasmettono a Pim.

[*] Un desiderio che diventerà realtà un anno dopo, quando Kim arriverà su Gaia!

L'incontro in cui Alìa e Kim seminano un desiderio

(Le altalene appese ai rami della quercia gigante oscillano allegramente. Un vento fresco dona buona energia e diffonde il profumo di erbe aromatiche. Dai prati ricchi di fiori si alza una melodia, sottile e incantata, di grilli, api e mille insetti. Sembrerebbe un'impresa godersi un gelato al limone con foglioline di menta mentre ci si dondola sull'altalena sempre più in alto. E invece a guardare Pim e i Nipoti si capisce che non c'è altro che gioia e divertimento. Quando la pancia è piena, ***Alìa inizia a parlare****, Kim incalza dopo di lei, e così di seguito).*

È sempre un piacere averti qui con noi, nonno esploratore! Il tuo desiderio di continuare a venirci a trovare è bello e ci scalda il cuore.

È proprio grazie al tuo desiderio che ci siamo incontrati tante volte. Tanti voli e tanti bei sogni.

Sono passati molti anni dal tuo primo volo, e hai continuato a sognare volando e ad ascoltare, attento e curioso, le nostre Voci, quelle delle Guide, e della Casa.

Le Voci poi, con tua sorpresa, ti hanno anche raggiunto quando non eri in volo e ti hanno offerto Messaggi Celesti che hanno accompagnato tanti momenti della tua vita terrena.

Grazie ai nostri Colloqui Celesti, e ai tanti altri Messaggi che hai ricevuto, ci sembra che tu ora ne sappia abbastanza del Cielo, della Vita su Gaia, e del Ritorno al Cielo.

Proprio per questo, abbiamo anche noi un desiderio, e te lo affidiamo.

Sappiamo che quando scenderemo in Terra l'oblio cancellerà il ricordo dei nostri incontri e dei Messaggi Celesti che hai ricevuto.

Ci piacerebbe che tu ce li facessi trovare, in modo da offrire, a noi quando arriveremo e a chi è ora o sarà in futuro in cammino su Gaia, le Verità e le Chiavi Celesti che ci possano aiutare a vivere una vita di Pace, Gioia e Crescita, andando oltre l'illusione della Paura.

Ti va di farlo?

La risposta di Pim

Farvi trovare in un Libro le Conversazioni Celesti? È davvero un'impresa!

Un'impresa tutt'altro che facile, ma che mi attira.

Ho la sensazione che un progetto come questo a cui dedicare energia sarà un bel dono anche per me.

E so che l'impresa è possibile grazie a Cecilia e Silia, alle Guide, ai Maestri, e a Bibi.

È quindi con grande gioia che vi rispondo: ***certamente si****. E vi assicuro che farò del mio meglio!*

~.* ❤ *.~

I LIBRI SULLE CONVERSAZIONI CELESTI

Pim ha mantenuto la promessa fatta ai Nipoti.

*Le **Conversazioni con le Guide e i Maestri sul Cielo**, e le **Conversazioni con le Guide e i Maestri su Gaia** sono pronte per voi, se le desiderate.*

*E, come ciliegina sulla torta, c'è anche l'**Appendice**, che Pim ha scritto per raccontarvi un po' della sua vita.*

Se volete sapere di più sulle Conversazioni Celesti, e sull'Appendice, continuate a leggere.

SULLE CONVERSAZIONI, SULLE GUIDE E I MAESTRI, SULL'APPENDICE, E SU "WORK IN PROGRESS"

Il Libro che avete letto, **Conversazioni con i Nipoti che Verranno**, è stato scritto perché Pim non vedeva l'ora di incontrare i suoi Nipoti. Siccome i Nipoti non arrivavano, Pim, che ha un carattere piuttosto impaziente, ha deciso di andare a trovarli lui. Le voci dei Nipoti, delle Guide e della Casa sono arrivate nella testa di Pim, che le ha tradotte in parole scritte.

Le Conversazioni con le Guide e i Maestri (**Conversazioni Celesti**) sono state raccolte in due Libri:

- **Conversazioni con le Guide e i Maestri sul Cielo** *[E se il segreto della felicità fosse amare sé stessi incondizionatamente? E se fossimo tutti creatori della nostra realtà, ma lo avessimo semplicemente dimenticato? Queste Conversazioni offrono una prospettiva "celeste" su grandi temi, su domande che gli esseri umani si sono sempre posti. Le nostre amate Guide e i nostri Maestri ci dicono che la loro visione, se siamo aperti ad accoglierla e a metterla in pratica, può aiutarci a crescere, donarci pace e gioia e trasformare la nostra vita] [Qui la voce delle Guide e dei Maestri è stata accolta e tradotta in parole scritte da Silia e i dialoghi si sono sviluppati attraverso le domande di Pim e le risposte delle Guide e dei Maestri].*

- **Conversazioni con le Guide e i Maestri su Gaia** *[Qui i nostri Maestri e Guide ci offrono una visione "celeste" di tutto ciò che sperimentiamo sulla Terra, dal momento in cui nasciamo, ai figli e al rapporto tra genitori e figli, passando per la paura, le dipendenze, la rabbia, le emozioni, le relazioni con gli altri, la malattia, e il "Ritorno al Cielo": il momento in cui lasciamo il nostro corpo fisico. È un viaggio attraverso tutte le cose che sperimentiamo qui sulla Terra, ma con una visione gioiosa, pacifica e celeste] [Gaia è il nome con cui le Guide e i Maestri chiamano la Terra, il pianeta dove noi viviamo] [Nelle Conversazioni su Gaia la voce delle Guide e dei Maestri è stata accolta e tradotta in parole scritte da Silia e da Cecilia].*

Le **Conversazioni Celesti** sono in Libri perché le Guide ci hanno invitato a farlo.

Il loro primo invito a distribuire i Messaggi fu rivolto a Silia:

"Silia, ti chiedo di non abbandonare questo progetto. Ci saranno ora nei quali ti sembrerà tutto senza senso, infondato e non produttivo, secondo i canoni terreni. Non ascoltare. Guarda e continua sulla strada della Luce. Questa è una grandissima opportunità per molte anime. Le informazioni che scriverai dovranno essere distribuite, perché ci sono anime che le stanno aspettando".

E ancora le Guide ci hanno detto:

…" Questi messaggi sono meravigliosi perché non sono sottoposti alle leggi del tempo e dello spazio. Sono eterni: potranno essere tramandati milioni di anni terra ed essere sempre nuovi e vivi!"

… "Quando ci riferiamo a Fratelli e Sorelle non intendiamo solo voi. Quando i vostri figli leggeranno i Messaggi, Fratelli e Sorelle sarà diretto a loro. E quando i figli dei vostri figli leggeranno, Fratelli e Sorelle sarà diretto a loro. Non limitiamoci: Espandiamoci!"

All'inizio le richieste delle Guide ci hanno sorpreso e le abbiamo messe da parte.

Poi al loro invito si è aggiunto quello dei *Nipoti che Verranno*, e col passare del tempo i semi dei loro desideri sono cresciuti in noi.

Finalmente ci abbiamo provato e quello che trovate è il risultato, a disposizione dei nostri figli, dei loro figli, e di tutti quelli che leggeranno.

A proposito delle Conversazioni, ecco quello che le Guide ci hanno detto:

"Ci sono infinite Voci sul pianeta in questo ora: ognuna con la sua ragione di essere e con la vibrazione rispondente a onde energetiche simili. Non c'è competizione, ma unicamente: servizio.

Lasciate andare le aspettative. Ci sarà chi accoglierà le Conversazioni e chi le contesterà. Nella maggior parte dei casi, chi le dovrà trovare le troverà, chi non è pronto non le riconoscerà. Tutto ciò non è assolutamente nel vostro controllo, appartiene all'evoluzione di ognuno ed al proprio libero arbitrio. È nelle mani dell'Universo".

Guide e Maestri

Chi sono le Guide e i Maestri? Ecco la loro risposta:

"Non siamo altro che Consapevolezza non incarnata, parte dell'UNO.

Siamo vostri Fratelli e Sorelle Universali, o vostre Guide, se preferite chiamarci con questo nome.

Cosa vuol dire per noi essere Guide? Vuol dire essere servizio. Siamo al servizio. Siamo servizio. Senza giudizio, senza critica, senza aspettative, senza richieste, senza insegnamenti, senza dottrina, senza superiorità. Siamo qui per servirvi ed amarvi.

Ci è stato insegnato che l'atto di offrire dal cuore e di metterci al servizio senza aspettarci alcun riconoscimento è un puro atto d'amore. Un atto semplicissimo ed immenso allo stesso tempo. Un dono a noi stessi e al Tutto.

Le nostre discese su Gaia sono state innumerevoli, ed abbiamo fatto esperienza di tanto, e partecipato alla nostra crescita ed alla crescita dell'UNO, così come state facendo voi in questo ORA".

Silia, Cecilia e Pim

Silia è la sorella di Cecilia, che è la metà di Pim, che sono io che vi scrivo.

Queste Conversazioni sono il risultato delle nostre energie, di quelle delle Guide e dei Maestri, e di quella di Bibi.

Il linguaggio delle Guide e dei Maestri

Capire i Messaggi non è facile, specialmente all'inizio. Col tempo però quello che sembra confuso e strano si chiarisce, e diventa un piacere leggerli.

Può essere utile seguire il consiglio delle Guide sulla pazienza: "*Ciò che diciamo vi arriva in forma di "blocchi di pensiero". Nella vostra mente all'inizio le informazioni che ricevete possono apparire come una massa agglomerata, difficile da districare. Immagina un mosaico. Ogni blocco è come una tessera del mosaico. Per vedere l'immagine completa, ogni tessera deve trovare il suo posto. Ascoltateci con pazienza*".

La comprensione dei Messaggi cambia anche nel tempo. Una proverbio dice: "quando l'Allievo è pronto, il Maestro appare". Lo stesso Messaggio ci "appare" in un modo, o in tutt'altro modo, a seconda della nostra "crescita".

L'Appendice

Nell'Appendice troverete le mie memorie e alcuni commenti sui "Messaggi di Vita Vissuta", la nostra vita e quella dei nostri figli. Un viaggio nella memoria di ora passati insieme, che ricordo con grande gioia.

La mia speranza è che l'Appendice possa creare una catena d'amore tra di noi. E che la catena d'amore possa continuare ad espandersi con altri Commenti, forse quelli di Silia e Cecilia, che sarebbero davvero preziosi, o i vostri, o dei vostri figli, o dei figli dei vostri figli, senza limiti.

E, perché no, con altri Messaggi che ci arriveranno dai Maestri e dalle Guide, o che potrebbero arrivare anche a voi, o ai vostri figli, o ai figli dei vostri figli, in un ora futuro.

Ho pensato, e il pensiero crea, le Conversazioni come un "Work in Progress" destinato a crescere, con altri Commenti, con altri Messaggi. Non limitiamoci, espandiamoci.

Pim

~.* ❤ *.~